



Domenica 17 Aprile 1904

Anno I — Num. 21

SOMMARIO

Le conferenze del "Regno",

Il trionfo della libertà.

Il congresso del dissolvimen-
to, *Giovanni Papini*.

I fatti del mondo: L'espansio-
nismo risorge. - Ri-
scossa borghese.

I sarcofagi burocratici, *Fa-
bio Bargagli Petrucci*.

Organamento dell'armata,
P. L.

I discorsi degli altri: Suc-
chionismo socialista. -
Rabbie e sciocchezze
democristiane.

Poeti sociali, *G. A. Borgese*.

Nota economica: La banca-
rotta del socialismo.

Nota artistica: Continuano
le espansioni.

Notizie.

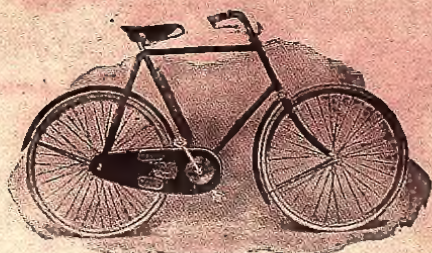
Bibliografie.



GRUPPO DI FONTE GAIA DI IACOPO DELLA GUERCIA, (Siena) Fotografia Lombardi (V. 1 colonna della rivista).

Per la PUBBLICITÀ rivolgersi all'Amministrazione

G. ALBERTI
FIRENZE



Velocipedi

Velocipedi

RALEIGH
LA MIGLIORE MARCA INGLESE

E. BIANCHI
LA MIGLIORE MARCA ITALIANA

CATALOGHI A RICHIESTA

GARANZIA ILLIMITATA

Pagamenti rateali

FORTI SCONTI PER CONTANTI

ACCESSORI E RIPARAZIONI

FLORENCE

Hôtel de Londres et Métropole

(ancien Palais Sassetti)

Rue Sassetti près de la Place Victor Emanuel

Lumière électrique - Plein midi - Omnibus à la gare

propr. **P. LUCKENBACH**

Adresse télégraphique: Luckenbach - Florence

En Été à Montepiano Appennin Toscan

700 Metres S. M. Hôtel Pension de Londres Prix très modérés

COLLEGIO FIORENTINO

FIRENZE - Viale P. Umberto, 11

Convitto - Semiconvitto - Alunni esterni

Classi Tecniche

Ginnasiali, Liceali e d'Istituto Tecnico

Corsi elementari con licenza legalmente riconosciuta

Professori delle regie scuole

Il Collegio Fiorentino è ampio e signorile; ha sale appositamente costruite, vasto giardino e grande palestra coperta. È in posizione bellissima con comodità di tram e omnibus.

Chiedere programmi al Direttore: Prof. LUIGI CORRADINI

PREMIATA FABBRICA DI BISCOTTI E CIOCCOLATO
DIGERINI MARINAI & C.
FIRENZE

Catalogo illustrato gratis a richiesta

Il Dott. Gaetano Coletti

MEDICO CHIRURGO E DENTISTA

del ROYAL DENTAL HOSPITAL DI LONDRA con gabinetto in via Tornabuoni N. 8, riceve dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17

OTTURAZIONI in ORO - IN AMALGAMA della più grande perfezione.

Le otturazioni si garantiscono per molti anni.

DENTIERE in ORO - BRIDGE WORK (lavori a ponte).

CORONE in ORO - PIVOT perfetto adattamento e lunghissima durata.

Perfetta regolarizzazione dei denti.

Estrazione senza dolore. — Prezzi moderati.

MAISON GASTRONOMIQUE

CORSINI

Rue Porta Rossa, 20 - FLORENCE - Piazza Davanzati

Maison renommée pour les vins étrangers et liqueurs.

FRANCESCO LUMACHI

LIBRAIO-EDITORE

FIRENZE

G. B. PRUNAI

SIENA

UNA CITTÀ DEL TRECENTO

Un vol. in-16 di pag. 120, su carta di lusso americana, con 64 INCISIONI

PREZZO Lire TRE

.... Non è una fredda guida, ma una descrizione storica e artistica, sicura e precisa; una specie di compagno di viaggio, che in ogni luogo ricorda fatti e vicende, dimostrandone anche le bellezze esterne. (Popolo Romano)

Il critico d'arte colto e versatile, il descrittore facile e sobrio si affermano in questo lavoro che riempie una lacuna e che studia sotto ogni aspetto con larghezza e modernità di vedute l'antica e artistica città. L'edizione poi è un vero gioiello sia per la parte tipografica, sia per le nitide illustrazioni che adornano il testo. (Pieramosca)

.... mentre riesce utile come una guida comune, è nel fatto una ricca monografia della città così illustre nella Storia e nell'Arte. (Tribuna)

Sono poco più di un centinaio di pagine, testo di G. B. Prunai, una effusione poetica in prosa su la città di Siena. E le 64 incisioni eseguite da G. Vasari sono numerose, nitide, gustose e bisogna dirlo, lo spirito della vecchia patria di Pia e di Provenzano Salvani, di Santa Caterina e di Enea Silvio Piccolomini senturisce fuori genuino da questo simpatico e ricco volumetto. (Nuova Antologia)

Siena, la dolce Siena dal gentil favellare, passa, come vera e come viva dinanzi al lettore, nel libro del Prunai, e a noi pare di ritornare nella città cara a rindere gli stornelli soavi e rivedere le superbe opere che ci fanno stupiti. (Gazzetta Letteraria)

Pagine belle ha dedicato il Prunai alla poetica Siena e fra tutte belle quelle in cui dell'antica arte senese si parla... Opera d'arte è questa a poche somigliante per lucidezza, per grazia, per fascino sottilmente ammaliante. (Nazione)

Trovati in vendita in Siena alla Libreria Torrini



DIREZIONE

E AMMINISTRAZIONE

Via dei Ginori 17²²-19

FIRENZE

CONDIZIONI

DI ABBONAMENTO

	ITALIA E COLONIE	ESTERO
ANNUO	10	15
SEMESTRALE	5	8
TRIMESTRALE	3	4

Un numero Cent. 20

Anno I.

17 Aprile 1904

Num. 21

Inaugurazione della mostra senese d'arte antica

Oggi a Siena si inaugura la mostra di arte antica al cospetto dei sovrani con grande solennità.

Di questo avvenimento che ha luogo nella bella città toscana abbiamo più volte parlato mentre stava preparandosi: ed ora ne seguiremo assiduamente nei prossimi numeri della rivista tutte le fasi, e ne daremo le più ampie notizie, perchè la festa di Siena è festa magnifica non soltanto anche della nostra Toscana ma d'Italia tutta. Mercè questa mostra noi potremo vedere insieme riunite le migliori opere che attraverso le età di sua vita più energica e grande seppe produrre la fiera e gentile anima senese in tutte le arti della bellezza.

Come più volte abbiamo accennato l'esposizione è importante anche per la sua sede.

Le stanze nelle quali sono ripartite le varie sezioni della mostra sono le più belle del palazzo pubblico di Siena e vi si ammirano gli affreschi di Spinello Aretino, di Simon Martini, dei Lorenzetti e di altri insigni maestri.

Il direttore delle gallerie fiorentine Corrado Ricci, coadiuvato dal conte Antonio Filangieri di Candido e dal conte Francesco Malaguzzi Valeri, ispettore della Pinacoteca di Brera a Milano, ha curato la disposizione delle varie collezioni.

La sezione topografica, l'oreficeria, gl'intarsii, le miniature, i dipinti, le stoffe, gli oggetti in ferro, le maioliche avranno esemplari numerosi e convenientemente ordinati.

Le chiese della città e della provincia, i privati, gl'istituti cittadini hanno concorso con larghezza a questa grande affermazione dell'arte senese che avrà certamente il plauso degli studiosi d'arte e del pubblico.

Fra i pittori sono rappresentati i più famosi della scuola senese, da Duccio a Sodoma: fra gli orafi i migliori senesi del XV e del XVI secolo.

La scelta degli oggetti e la loro collocazione faranno di questa mostra la più importante del genere che mai sia stata fatta in Italia e forse in Europa.

Fra le sorprese che attendono gli studiosi e il pubblico, v'è la ricomposizione della fonte scolpita da Jacopo della Quercia, ideata e diretta dal Ricci, che ha dedicato cure amorose e incessanti alla mostra.

Molte opere poco note di Jacopo della Quercia e della sua scuola figureranno pure nella mostra; e questo basterebbe a dare la maggiore importanza alla impresa di Siena.

Le conferenze del "Regno,,

LIVORNO.

Come annunziammo nel numero della settimana scorsa, Enrico Corradini tenne domenica 10, nella sala del *Palace Hotel* di Livorno, (*Grand Hotel Fabbriotti*) la sua conferenza sopra *La vita nazionale* dinanzi a molto pubblico intelligente e signorile.

Enrico Corradini, dopo aver fatto un riassunto delle conferenze precedenti, ribattè alcune censure che a queste si sono fatte, come, per esempio, che le cose dette dagli scrittori del *Regno* non sieno nuove, e come le conferenze sieno tenute dinanzi a persone appartenenti alle classi borghesi, che su per giù debbono consentire col programma del *Regno*, e non, come si dovrebbe, dinanzi agli operai, ai socialisti, al popolo.

Circa quest'ultima censura il conferenziere rispose a Livorno come qui nella rivista è stato più volte risposto. Ci si rivolge a persone che possono avere in generale le stesse nostre idee e gli stessi nostri sentimenti, ma che non hanno lo stesso animo e la stessa volontà. Giova ancora rammentare che questa rivista combatte non solo contro il socialismo, ma anche contro la borghesia la quale per mancanza d'intelligenza e più di coraggio nella lotta col socialismo non solo non sa assalire ma anche sa malamente difendersi. Qui anche ci si adopra per una educazione della coscienza borghese. Quindi è giusto parlare a borghesi.

Circa l'altra censura il Corradini disse che proprio il *Regno* non vuol dire cose nuove, ma cose vere. Qui non si architettano sistemi filosofici, ma si richiama la gente alla osservazione di quanto vi è di men nuovo nel mondo, alla osservazione cioè di quelle semplici e profonde leggi che reggono e regolano la vita umana privata e pubblica, dell'individuo e delle nazioni. Soltanto quelle leggi sincere e forti possono apparir nuove, perchè si sono obliate nella fitta selva delle utopie, degli errori delle « menzogne convenzionali » del presente.

Dopo ciò il Corradini entrò nel suo argomento, cioè nel discorso intorno alla *vita nazionale*, definendo questa un vero e proprio organismo come quello dell'individuo, quando veramente sia vita nazionale. Il Corradini pose come fondamento di tutta la dottrina politica del *Regno* queste parole: — Noi vorremmo il cittadino massimamente libero con tutta l'agilità dei suoi movimenti, in una nazione massimamente forte e potente. Quindi la nostra rivista è scuola da una parte di libertà individuale, da un'altra di energia nazionale. E per questo siamo antisocialisti ed antiborghesi; antiborghesi, soltanto contro la borghesia italiana di oggi, timida e fiacca. Siamo antisocialisti, perchè il socialismo vuol rendere schiavo l'individuo della classe, sebbene affermi il contrario, e porre in luogo della nazione l'internazionalismo, cioè qualcosa d'inorganico in luogo dei maggiori organismi del mondo.

IL REGNO trovasi vendibile presso tutte le principali edicole e nelle migliori librerie d'Italia.

Siamo antiborghesi per la mancanza di ogni sorta di energia che notiamo nella borghesia. In ultima analisi, tanto borghesia quanto socialismo sono una distruzione di vita individuale e nazionale. Quindi non possiamo non avversarli.

E per altre ragioni si debbono avversare. Qui il Corradini nella sua conferenza ricercò gli elementi e le leggi della vita nazionale, come, ad esempio, la continuità della vita della stirpe, il tradizionalismo, ecc. ecc. Fece osservare come la borghesia e il socialismo trattino egualmente questi elementi e queste leggi, cioè non se ne curino, li disprezzino, li ignorino; il socialismo perchè conta soltanto sull'avvenire, la borghesia perchè è la dottrina e la pratica dell'omicidio che di là da sé di là dalla sua piccola persona, la sua piccola esistenza, il suo piccolo utile, non vede e non sente nulla.

Di contro alla borghesia e al socialismo il conferenziere pose il popolo, il popolo vero e sano (non la plebaglia delle città), e quanti hanno della vita un senso aristocratico. Nel primo e nei secondi, cioè soltanto in chi ha animo generoso, sono l'istinto e la conoscenza delle grandi leggi della vita degli uomini e dei popoli. Quindi nessuno si meraviglia se il programma di questa rivista, affermò il suo direttore, è, in certo senso, popolare ed aristocratico insieme. Come i due termini che sembrano opposti, ben si conciliano, i nostri lettori lo comprenderanno meglio, quando le conferenze del *Regno* saranno stampate o pubblicate.

Finalmente dalla vita nazionale reale il Corradini passò a trattare di quella ideale, cioè della letteratura, delle arti, della vita estetica in generale. In questa l'anima nazionale si rispecchia nella sua forma più alta. E perciò, come una vita politica, così un'arte energica e grande dovremmo invocare per la patria. « Per la vita nazionale, adunque, concluse Enrico Corradini, vi abbiamo parlato e per la vita individuale. E tutto quanto il nostro pensiero vorrebbe esser chiuso in un motto aureo composto di cinque parole meravigliose: per la potenza, la grandezza, la gloria della patria; per la libertà e la gioia nostra ».

È superfluo aggiungere che la conferenza fu applaudita. Ciò che noi cerchiamo non sono applausi, ma consentimento di coscienza.

FIRENZE.

Presto s'inizieranno le nostre conferenze in una bella sala del *Grand Hôtel Baglioni* in Piazza dell'Unità. Diamo intanto l'annuncio dei giorni e degli oratori.

Domenica 24 Aprile 1904 ad ore 16 **Giovanni Papini**, *I fondamenti di un nuovo partito nazionale*.

Mercoledì 27 Aprile, a ore 16 **Giuseppe Prezzolini**, *La rinascita della Borghesia*.

Domenica 1 Maggio a ore 16, **G. A. Borgese**, *Nuova Arte e Letteratura nazionale*.

Mercoledì 4 Maggio, a ore 16, **M. Maffii**, *La degenerazione del teatro moderno*.

Sabato 7 Maggio a ore 16, **G. A. Borgese**, *Discorso della terza Italia e della grande Italia*.

Mercoledì 11 Maggio a ore 16, **Enrico Corradini**, *La vita nazionale*.

IL TRIONFO DELLA LIBERTÀ

La scena è in Francia. Anno 1906. Regnando nel paese d'oltremonte il ministro Combes.

SCENA PRIMA.

Un dilettante di pittura si aggira dubbioso nel corridoio di un tribunale. Berretto, Baedeker, binocolo, occhiali. Consulta la sua guida rossa, e si gratta la barba.

Un usciere che finora assorto in gravi pensieri andava in su e in giù, facendo una passeggiata regolarissima e contando i mattoni s'accosta allo straniero, visibilmente preoccupato del suo imbarazzo:

— Il Signore?

Il dilettante levandosi gli occhiali e strofinandosi accuratamente gli occhi:

— Ecco, desideravo sapere se questo è il tribunale di....

— Sì, signore.

— Ecco, desideravo sapere se qui si custodisce il celebre affresco....

L'usciere frettolosamente:

— Niente affatto, signore, niente affatto.

— Ecco, desideravo sapere.... dicono che qui si custodisce il celebre affresco....

L'usciere scrolla la testa con energia.

Il dilettante con pazienza.

— il celebre affresco del Memling, rappresentante la Crocifissione di nostro Signore.

— Nostro Signore, nostro Signore! Questa è la casa della giustizia, signore. Qui non ci sono crocifissioni, signore. Qui non c'è nè nostro Signore, nè nostra Donna.

L'usciere, evidentemente soddisfatto della sua virtù repubblicana, pianta gli occhi addosso allo straniero, con disdegno. Improvvisamente una scampanellata lo chiama.

Il dilettante, come sopra, aspetta.

— Ecco....

(Segni d'impazienza dell'usciere).

— Ecco, desideravo sapere.... lo so bene che qui non c'è nostro Signore: desideravo sapere se c'è un affresco, un trittico che rappresenta Nostro Signore; diciamo meglio, che rappresenta un uomo morto sopra una croce.

(La sua mano destra compie una misteriosa funzione nel taschino della sottoveste, poscia se ne ritrae per cercare il contatto della mano avversaria. La virtù repubblicana dell'usciere segue con crescente interesse la strana manovra).

— Ecco, veramente.... c'era qualcosa, c'è, e sì, ci dev'essere. Ma, signore.... è uno scandalo.

Il dilettante di pittura:

— Uno scandalo! L'hanno dunque restaurato?

— Peggio, signore.

— Peggio? L'avranno dunque scrostato? Ah, vandali! Infamia!

L'usciere con l'indice preteso:

— Peggio, signore.... È uno scandalo farlo vedere.

L'usciere con voce soffocata, con mani tremanti, con occhi sospettosi:

— Non si può vedere. Non sa dunque che la Francia è il cervello del mondo? Da noi c'è la libertà vera, capisce....

(La sua virtù repubblicana è visibilmente in rialzo).

— Da noi non ci sono nè preti nè Cristi. Monsieur Combes, ha capito: monsieur Combes ha fatto portar via i crocifissi dalle aule giudiziarie. Comprende?

— Capisco, capisco. E, sicchè (con furore) sicchè ha fatto scrostare il trittico del Memling.

L'usciere con dignità:

— Signore, voi v'ingannate. Monsieur Combes rispetta il capolavoro. Tutta la Francia rispetta il capolavoro. Il trittico del Memling è stato solamente coperto, coperto con una tendina.

Il dilettante con voce leggermente nasale:

— Capisco, capisco. Cristo coperto con una tendina, uhm! Perchè non disturbi il procedimento della giustizia, è vero?

L'usciere soddisfatto:

— Sì, signore, per questo. La Francia rispetta il capolavoro, ma l'onesto capolavoro è laico, signore. È proibito vedere i trittici congregazionisti nelle aule di giustizia laica.

(Nuova scampanellata).

— Mi chiamano.

Il dilettante lo trattiene per un braccio.

— Capisco. Ecco.... ma....

Comincia una nuova funzione misteriosa nel taschino della sottoveste. La virtù repubblicana pudibonda, trattiene la mano amichevole.

— Ecco, signore. È la fine della seduta. Quando l'aula sarà vuota, ma....

(Prima d'andar via, voltandosi e ponendo l'indice sulle labbra)

— Sssss!

Il dilettante si rimette a passeggiare, alquanto seccato,

SCENA SECONDA.

Il Crocifisso del Memling e detti. Infine un giudice di pace.

Il dilettante è inebetito per ammirazione.

L'uscire si guarda sospettosamente intorno e si morde le labbra, con impazienza.

(A mezza voce).

— Peccato che non si possa guardare a lungo! Ci son tanti pericoli.

Il dilettante finge di non sentire.

L'uscire — È tanto bello! Peccato che...

Il dilettante come sopra.

L'uscire — Scusi, signore. Pur troppo....

Improvvisamente s'apre una porticina, ed appare un GIUDICE di pace nell'atto di abbottonarsi il solino. Il suo sdegno, pronto a divampare, è subito represso in un corrugamento di sopracciglia. Poi, con voce nasale, quasi ironica, levando appena gli occhi da terra.

— Uscire Sobriquet, voi siete colto in flagrante. Voi conoscete l'art. 387 del nuovo Codice laico: « Chiunque sia sorpreso a vendere o a mostrare fotografie oscene, cartoline pornografiche, crocifissi od altre immagini sconce o religiose.... Amende, cinquante a cent francs. »

SCENA TERZA.

All'alba del giorno seguente. Nella stazione centrale.

Il dilettante di pittura si aggira impaziente nella sala di aspetto. Berretto, Baedeker, binocolo, occhiali. Aspetta la partenza con visibile ansia. Lascia il paese delle libertà. Non ha preso biglietto di andata e ritorno.

SIPARIO.

G. A. B.

Il congresso del dissolvimento

Narrano le gazzette che più di mille uomini si son radunati in un teatro della fosca Bologna a parlare in nome dei lavoratori d'Italia. Per quattro giorni questi uomini si son riuniti di giorno e di notte a far discorsi, per quattro giorni son saliti alla tribuna vecchi parlamentari e organizzatori di villaggi, giornalisti dalla florida eloquenza e proletari dalle ridicole metafore. Per quattro giorni essi hanno ascoltato le fini arguzie di Filippo Turati e le frasi ad effetto di Enrico Ferri, e sono stati trascinati dalle volate dialettiche di Arturo Labriola per tornare a terra colle calme raccomandazioni di Leonida Bissolati.

E tutte le parole sono state pronunziate sotto la volta del teatro bolognese, avvezzo a più dolci suoni: le parole della rude terminologia marxista e le parole della piaggieria popolare, le parole del devoto entusiasmo e le parole dello scherno che colpisce e ferisce.

Non son mancate neppure le ingiurie, non son mancate neppure, a rendere più illusoria l'imitazione dei parlamenti borghesi, le grida e le confusioni, i tafferugli e le violenze.

I muscoli delle braccia hanno aiutato qua e là i muscoli della bocca e ogni osservatore sereno ha dovuto convenire che in questi quattro giorni i deputati del lavoro hanno ben lavorato.

Solamente l'opera loro è stata puramente verbale: questi nuovi mille non hanno conquistato che un regno di parole. Tutto il risultato del congresso è stato un ordine del giorno che dice poco e non salva nulla.

Io non mi farò tentare dal desiderio di sperdermi nei meandri delle tendenze: non indagherò le origini e

le ragioni dei transigenti e degli intransigenti, dei mezzani destri e dei mezzani sinistri, degli intransigenti della transigenza e dei transigenti dell'intransigenza. Non parlerò degli evangelisti delle riformette e dell'erba trastulla né dei profeti della violenza e dell'atto risolutivo. Queste divisioni provengono da profonde diversità di uomini e di temperamenti, di condizioni speciali di luoghi, e non si tolgono via con un ordine del giorno più o meno conciliativo. Questa stessa spasmodica preoccupazione dell'unità rivela che questa unità non c'è più, altrimenti non si griderebbe tanto che ci deve essere. Quando un uomo è sano, nessun medico viene intorno a dirgli che deve guarire per forza.

L'unico modo col quale tutti vogliono l'unità del partito non è che una forma della volontà della divisione. Turati vuole il partito unico e proclama la fine delle tendenze intendendo che socialismo è riformismo e che gli altri, non essendo socialisti ma anarchici, se ne debbono andare. Ferri vuole pure l'unità del partito ma quando la minoranza se ne stia sottomessa ai voleri della maggioranza, cioè faccia lo stesso che se fosse fuori del partito.

Tutti vogliono restare uniti, purché gli avversari se ne vadano o non diano noia. Di codesta sorta di unità, veramente, tutti son capaci e desiderosi.

La questione dunque sarà decisa dai fatti quando le condizioni cambieranno e si parlerà praticamente di una entrata dei socialisti al governo, e quando nature troppo diverse, uomini di origini e volontà opposte non potranno più star legati insieme dalle fragili formule di una non sincera unità.

Non è di questo, dunque, ch'io voglio parlare a proposito del congresso socialista di Bologna. Un altro insegnamento possiamo ritrarre da questa grande commedia di parole che s'è rappresentata dinanzi all'attenzione di tutta Italia. Un insegnamento che non consiste nella facile beffa dell'umorista, o nella frettolosa consolazione del borghese lieto dei dissensi, ma un insegnamento molto più profondo e malinconico, che nel pericolo che si dilegua ce ne mostra un altro più grave che s'avvicina.

Il congresso di Bologna è stato, in certo senso, la consacrazione ufficiale della fine del socialismo. Tutto l'edificio dottrinale dei santi padri della chiesa proletaria se n'è andato giù pezzo a pezzo, pietra a pietra, rovinato dagli stessi socialisti o smentito dai fatti della vita economica che s'è svolta dipoi. Pochi sono ormai coloro che credono ancora alla concentrazione delle ricchezze, alla legge di bronzo, alla teoria del sopra valore, o alla concezione catastrofica della fine della borghesia. E a Bologna infatti nessuno ha parlato di questioni veramente dottrinali.

Il socialismo è andato divenendo in questi ultimi anni da movimento economico, fazione politicante. Entrato nei comuni e nei parlamenti ha perduto il carattere primitivo e originario di organizzazione economica dei lavoratori. E infatti a Bologna si è discusso di politica più che di economia, di partecipazione o non partecipazione al governo più che di lotta economica.

Il socialismo si era presentato nei primi tempi come l'espressione immediata e legittima della classe operaia, come l'affermazione dell'eguaglianza di tutti, intellet-

tuali e contadini, nella disciplina unitaria del partito. Ma in questi ultimi tempi il socialismo s'è mostrato sempre di più ciò che è nel suo fondamento: un movimento borghese, preparato e guidato da borghesi, per la costituzione di una nuova aristocrazia, di una casta demagogica, di una cricca di politicanti democratici, che sfrutterà le masse in nome di parole diverse ma con avidità di potere e di benessere eguale a quella della borghesia. E a Bologna noi abbiamo visto che quelli che fanno e dicono sono i soliti dieci o venti capi, avvocati, professori, deputati, cioè *borghesi*, e che mentre i possidenti e i professionisti eran rappresentati in proporzione dell'80 0/0, i veri proletari erano rappresentati appena dal 20 0/0.

Il partito socialista aveva inoltre il vanto dell'unità, della disciplina ferrea che teneva strette le moltitudini degli affiliati. Neppure i confini nazionali lo facevano arretrare perchè aspirava, al di là dell'unità nazionale, all'unità internazionale ed universale. Il congresso di Bologna, al contrario, ha dimostrato come il socialismo non salvi dalle rivalità, dalle dissensioni e dalle fazioni. Non solo ha rincrudito le due tendenze che già esistevano, ma ha dato origine ad altre, e non basterà l'empiastrato del medico Ferri a tenere lungamente unite le membra nemiche.

Il socialismo aveva dunque una dottrina, una base teorica e scientifica, ed oggi non ce l'ha più — aveva una fede e l'ha perduta — era un moto economico ed è divenuto uno sgabello politico — era egualitario e dà origine a una nuova classe dominante — era unitario e va moltiplicando le sue divisioni.

Il congresso di Bologna ha mostrato, come per lente d'ingrandimento, queste mutate condizioni del socialismo, anzi, diciamo meglio, questa dissoluzione del vecchio socialismo. Nessuno di quelli oratori che hanno riempito colle loro parole il teatro Brunetti e le colonne dei giornali, ha mostrato di possedere veramente la coscienza socialista, cioè il pensiero della redenzione economica delle cosiddette classi lavoratrici.

Questi famosi lavoratori, in nome dei quali si è costituito il socialismo, in nome dei quali si parla, si grida e si scrive, in nome dei quali si va al parlamento e al congresso, sono stati lasciati quasi interamente in disparte, in balia di sé stessi.

Chi s'è occupato, in tutto il congresso, di loro? Chi ha pensato a questi operai, a questi contadini che hanno versato l'obolo alle loro sezioni per mandare qualche chiacchieratore a Bologna? Chi ha presentato qualche programina, qualche proposta per accelerare l'organizzazione economica, per far trionfare le leggi sociali, per intensificare la lotta contro lo *sfruttamento* borghese?

Nessuno. I mille rappresentanti del lavoro non si sono occupati affatto dei lavoratori. Sono stati a discutere sul bianco e sul rosso, sui centri e sulle ali, se conviene più far la pace o la guerra, se è più comodo andare alla *buvette* di Montecitorio o sulle barricate di Milano, se Turati indosserà fra dieci anni l'uniforme dei ministri del Re oppure se Labriola condurrà la rivoluzione per le strade di Napoli.

Hanno fatto dunque delle questioni di persone, di teorie e d'avvenire, e gli interessi reali, generali, attuali dei lavoratori sono stati dimenticati, come se fossero stati l'ultimo dei loro pensieri.

Noi abbiamo dunque questo edificante spettacolo:

in basso la grande moltitudine della povera gente, che lavora, che paga le tasse allo Stato monarchico e per di più allo Stato socialista, che aspetta la grande età dell'oro e intanto manda a sue spese i suoi delegati ai congressi; e in alto una assemblea di *meneurs* i quali discutono, fra un pranzo e un altro, di questioni non pratiche, non proletarie, ma di tendenze e di persone. In basso i proletari che lavorano e che pagano, in alto i socialisti che fanno del bizantinismo e del baccano. Gli uomini che si adunano in nome dei lavoratori non si occupano dei lavoratori ma di loro stessi. I lavoratori potrebbero finire col far lo stesso: quando le classi dirigenti entrano nel periodo bizantino delle vane dispute, le classi dirette finiscono col gettarle da parte.

Il congresso di Bologna, dunque, rappresenta e promette la fine del vero e proprio socialismo. I proletari son lasciati in abbandono e i capi non mirano più alla società collettivista ma alla repubblica popolare preparata da loro, cioè da una casta demagogica. Da una parte Turati accenna ad essere il capo di un nuovo partito radicale, un po' più radicale del presente e coll'aggiunta di una vaporosa promessa di futurissimo collettivismo, il quale però potrà rientrare nella leggendaria orbita delle istituzioni, col proposito di trasformarle e distruggerle a poco a poco. Diventa il capo d'avanguardia della democrazia di governo, che sarà il gran partito di domani.

Dall'altra parte Ferri è il dittatore in *feri*, l'uomo nel quale appaiono meglio le aspirazioni e le intenzioni del gran pastore demagogo, che fa l'opposizione al governo semplicemente per essere il capo di un altro governo. La sua volontà ostinata dell'unità del partito perchè questi rappresenti una maggiore potenza, il suo principio della sottomissione delle minoranze per evitare le opposizioni interne nocive all'autorità, la sua recente proposta di estendere e rafforzare i poteri della direzione centrale del partito, *della quale fa parte*, fino al punto di darle tutta l'aria di un comitato di salute pubblica, o di un consiglio segreto di dittatori, rivelano le sue tendenze al potere centrale, autoritario, demagogico, *personale*. Egli è la riprova presente di quella teoria delle aristocrazie della quale abbiamo parlato tante volte in questa rivista, cioè della tendenza che tutti i nemici delle caste e del governo hanno a formare una nuova casta e un nuovo governo.

Enrico Ferri combatte la borghesia perchè vuol diventare il capo di una nuova borghesia, ed è contro il Re perchè tende segretamente ad assere qualcosa di simile ad un Re d'Italia, un Re non più per grazia d'Iddio, ma per grazia della folla.

Il socialismo, dunque, finisce, ma sorgono due nuovi pericoli: la democrazia riformista che entra insidiosamente nel governo per indebolirlo e per renderlo sempre più strumento di un'altra classe, e la demagogia autoritaria che tenta spavalidamente di atterrare il governo, collo scandalo e colla piazza, per sostituirla con un nuovo governo più tirannico e temibile di quello esistente. I socialisti scompaiono per dare il posto a dei pacifici traditori e a degli ambiziosi dittatori. La borghesia non ha di che rallegrarsi: il pericolo è divenuto duplice ed essa dovrà raddoppiare le sue energie, se

vorra difendersi con fortuna dai lenti veleni della democrazia costituzionale e dalle violenze della nuova tirannia.

GIOVANNI PAPINI.

I FATTI DEL MONDO ?

L'espansionismo risorge.

Ernesto Nathan, già grande Oriente della Massoneria, propugna nella *Nuova Antologia* un serio espansionismo italiano che diriga le forze incomposte della nostra emigrazione.

Monsignore Scalabrini, prelato della chiesa cattolica, vescovo di Piacenza, ha compilato un progetto per una società di colonizzazione.

Il congresso geografico di Napoli ha stabilito che nell'anno prossimo si tenga in autunno un congresso coloniale all'Asmara.

Leonida Bissolati sostiene la necessità di colonizzare sistematicamente l'Eritrea.

Il *Tempo* di Milano, organo dei socialisti turatiani, accetta in parte il programma del Nathan e propone lo sfruttamento del Benadir.

La scienza è d'accordo con noi.

I socialisti e i cattolici sono d'accordo con noi.

I massoni sono d'accordo coi cattolici e con noi.

Ma i partiti dell'ordine, i moderati, gli uomini di governo fanno orecchie di mercanti: di mercanti veramente, cioè di capitalisti avari, gretti e paurosi.

Il *Corriere della sera*, il loro organo massimo, calma con la doccia fredda dei conti di *ménage* gli entusiasmi socialisti, massoni, cattolici. In un prudente articolo di fondo esso dice a un dipresso che bisogna badare ai fatti nostri. L'emigrazione non è un fatto nostro, s'intende. Lasciamo che gli emigrati siano vilipesi e rinneghino la madre patria. L'Italia — cioè i capitalisti lombardi — non ha tempo nè danaro da perdere.

Segno che i nemici della terza Italia sono assai spesso più italiani degli uomini che la governano.

gab.

Riscossa borghese.

Proprio in quella Reggio Emilia che sembrava la rocca fedele del socialismo emiliano si è finalmente compresa dai vari partiti borghesi la necessità di unirsi validamente e sinceramente contro il nemico comune; e proprio in questi giorni si è costituita per iniziativa del cav. Menada, presidente della Camera di Commercio, una potente Associazione per il bene economico, con carattere nettamente *antisocialista*.

Noi ci rallegriamo di tutti questi segni di nuova vitalità ed anzi ci proponiamo di seguire più assiduamente tutto il movimento antisocialista italiano e straniero.

Il miglior modo per abbonarsi è quello di mandare un vaglia-cartolina di L. 10 all'Amministrazione del « REGNO », Via Ginori 17-19, Firenze.

Gli abbonamenti esteri costano quindici lire, ma chi intende abbonarsi può avere l'abbonamento a sole Lire 10 come per l'interno, se lo invia a mezzo del locale Ufficio di Posta servizio associazioni ai giornali.

L'AMMINISTRAZIONE.

I sarcofagi burocratici

Noi raccomandiamo ai nostri lettori questo articolo il quale trattando di una quistione puramente artistica, è anche politica, perchè penetra addentro nell'ordigno delle nostre pubbliche amministrazioni. Ciò che qui è detto a carico di un ministro si potrebbe attendere a tutti.

La macchina burocratica, marca francese imitata servilmente in Italia, pesa tanto mai ed è così complicata, così piena di ruote più o meno arrugginite, di tubi più o meno intasati, di caldaie più o meno in tensione, che divora non la benzina come le carrozze automobili, ma perfino le statue, i sassi, i monumenti interi. E questo mi propongo di dimostrare a suon di cifre.

Prima però debbo ricordare una cosa: che l'Arte fu la figlia primogenita e la serva fedelissima della Religione la quale, a sua volta, ebbe dalla prima ogni sua forza incantatrice e dominatrice.

L'Italia utilitarista e atea volle inconsultamente troncare con la violenza il nesso rigido e logico di queste due grandi potenze e se non riuscì ad uccidere la madre, incatenò la figlia, condannandola ad una lenta morte per consunzione. La soppressione degli ordini religiosi e la laicizzazione del sapere non ammazzarono nè un frate nè una monaca sola, ma sdirenarono l'arte e la mandarono all'ospedale.

I frati, scacciati, rifecero presto i loro conventi più grandi e più ameni; lo Stato cuculo si annidò nei vuoti monumenti e in mezzo alle mute pitture, triste e quasi pauroso, atteggiandosi a rivendicatore di diritti che non aveva e a tutore di pupilli che meglio di lui sapevan fare.

I conventi rimasero vuoti e muti come sarcofagi profanati e lasciati in balia delle intemperie, e le intemperie, si sa, consumano pian piano anche il bronzo, anche il granito.

Lo Stato archeologo e mecenate dice di conservare e di custodire *tutto* il nostro immenso e bellissimo museo che è in Italia, anzi che è l'Italia, e per tutte quante le fabbriche monumentali e per tutte quante le altre opere d'arte che sono fuori dei Musei e che non sono puramente scavi, sapete quanto è stanziato in bilancio? Appena 1,229,548.13 lire! E per gli scavi, musei archeologici, Gallerie regie e locali, borse di studio e sussidi, sole 868,663.18.

Non parlo di L. 331,299.25 che figurano come spese comuni per i Musei, Gallerie e Monumenti ma che provengono direttamente dalle tasse d'ingresso scrupolosamente percepite e controllate con quegli antipatici contatori che tutti conoscono.

Limitiamoci però a considerare come si spenda la somma di L. 1,229,548.13 che ricavo dallo « Stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario dal 1° Luglio 1902 al 30 Giugno 1903 » e che il Ministero della P. I. pubblicò nel 1902 con i tipi della Ditta Cecchini di Roma.

Il capitolo che ci interessa comprende le « Spese per i monumenti e le scuole d'arte » (pag. 14 della pubblicazione), ma con lo spoglio degli articoli possiamo selezionare quelle dei soli monumenti e formarne il qui unito specchio:

BUROCRAZIA

1. Personale ordinario, straordinario, indennità e rimunerazioni	L. 451,150 44
2. Indennità di residenza a Roma	» 23,250 00
3. Spese di ufficio per gli uffici regionali	» 17,079 00
4. Indennità, rimborso di spese, compensi per gite del personale dell'amministrazione provincia- le nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti	» 30,000 00
5. Vestiario per il personale di custodia e servizio	» 4,100 00
	L. 525,579 44

DOTAZIONI EFFETTIVE A MONUMENTI

1. Dotazioni governative a monumenti	L. 48,121 84
2. Dotazioni e assegni provenienti dal fondo per il culto e dall'Amministrazione del fondo di bene- ficienza e di religione della città di Roma, per chiese ed ex-conventi monumentali	» 226,552 00
3. Dotazioni regionali:	
a) Piemonte e Liguria	» 19,100 00
b) Lombardia	» 22,500 00
c) Veneto	» 13,500 00
d) Emilia	» 19,000 00
e) Toscana	» 38,500 00
f) Marche, Umbria e provincia di Teramo	» 31,000 00
g) Province di Roma, Aquila e Chieti	» 107,174 85
h) Province Meridionali	» 27,500 00
i) Sicilia	» 18,000 00
l) Sardegna	» 6,000 00
4. Duomo di Milano	» 122,800 00
5. Sepolcreto Cairoli in Gropello e monumento di Calatafimi	» 4,220 00
	L. 703,968 69
Detraggo le somme provenienti dal fondo pel culto (num. 2)	» 226,552 00
Restano	» 577,416 69

Quello che più salta agli occhi dopo l'esame di questo specchio è l'altezza della cifra di L. 525,579,44 che la burocrazia allegramente divora alla salute dei monumenti italiani. Le 451,150.44 di stipendi sembrano assolutamente troppe ma debbo dir francamente che i funzionari dei monumenti non hanno stipendi molto lauti, anzi tutt'altro. Il male è che sono la bellezza di 218, addetti ai 10 uffici regionali per la conservazione dei monumenti e si chiamano: Architetti, Direttori, Architetti ingegneri, Ispettori, Disegnatori, Assistenti, Sorveglianti, Segretari, Vice-Segretari, Conservatori, Custodi e Inservienti.

L'ultimo degli inservienti percepisce appena L. 800 all'anno e due soli Architetti Direttori giungono a L. 5000.

Gli aumenti sessennali sono valutati in L. 23,359 e le gratificazioni al personale straordinario in L. 93,351.44.

La cifra totale sarebbe in tal modo di L. 454,010.44, ma il bilancio prevede una economia, per vacanze temporanee di posti, di L. 2,860; cosicchè, togliendo questa cifra dal totale, restano pur sempre le L. 451,150.44 già accennate.

Anche le 23,250 lire per indennità di residenza a Roma e le 30,000 lire per rimborso di spese vive e per compensi di gite del personale, fanno pensare.

Ecco dunque quanto costa la macchina burocratica che amministra e appuntella i monumenti quando non li lascia deturpare o li distrugge.

Le 10 regioni nelle quali è divisa l'Italia monumentale hanno poi una speciale dotazione in contanti da spendersi totalmente in lavori di manutenzione, sussidii e restauri; e anche queste dotazioni sono come risultano dallo specchio già riportato, non solo insufficienti ma irrisorie. La cifra massima è per la regione di Roma, Aquila e Chieti con L. 107,174.85 e la minima per la Sardegna con L. 6,000.

Ciascun ufficio regionale ricevendo la sua quota deve suddividerla in parecchie provincie e per ciascuna provincia in tanti lavori e per tanti monumenti che a ciascuno, quando toccano, non toccano altro che poche centinaia di lire.

Siamo in Toscana e porterò l'esempio della Toscana che comprende 8 provincie e tutte così ricche di monumenti insigni e così piene di edifici storici e di opere d'arte che la dotazione complessiva di L. 38,500 assegnata dal Governo, non basterebbe ad uno solo dei suoi monumenti se non contribuissero molto largamente gli enti locali e i privati.

Per i monumenti italiani il ministero della P. I. stanziava in bilancio L. 703,968.69 ma da questa cifra devono togliersi L. 226,552 che per quel Ministero non sono altro che una partita di giro, appartenente al Ministero di Grazia e Giustizia e Culti e proveniente dal Fondo per il Culto, cioè dal patrimonio ecclesiastico più o meno legalmente e giustamente tolto alle corporazioni religiose e agli Enti soppressi.

Quindi mentre da una parte i Musei e le Gallerie servono a loro stesse e si fanno, almeno in parte e da loro stesse, le spese; dall'altra le chiese e i conventi monumentali vengono mantenuti (con differenza in peggio) dai loro stessi antichi patrimoni ingoiati dallo Stato.

Tolte le 226,552 lire provenienti da questi patrimoni, il Ministero mette a disposizione dei monumenti italiani soltanto 577,416.69 lire e cioè una somma che supera di appena 41,837.25 l'altra somma che alimenta il meccanismo burocratico.

È già questa una enormità che pochi osservano, perchè il pubblico non ha affatto la pazienza di digerirsi i voluminosi e involuti rendiconti ufficiali che ogni Ministero fa stampare e che in non tutte le librerie si possono comprare, perchè non si vendono.

Ma c'è dell'altro. Prendiamo in esame, noi toscani, la distribuzione della somma destinata alle provincie che compongono la nostra regione e nel decennio 1891-1901 (per esempio) ci risulterà la seguente tabella:

Provincia di Firenze	L. 106,750. 39
» Arezzo	» 37,559. 80
» Grosseto	» 5,676. 34
» Livorno	» 535. 50
» Lucca	» 29,406. 98
» M. Carrara	» 6,259. 70
» Pisa	» 39,177. 74
» Siena	» 65,481. 81
Spese d'indole generale	» 13,647. 19
Totale L. 304,495. 45	

cifra totale che divisa per il numero degli anni valutati, cioè per dieci, ci dà una media di L. 30,449. 54 e (arrotondata) di L. 30,500 intorno alla quale fluttuò il bilancio dei monumenti della Toscana, nello stesso decennio.

A questa cifra non aggiungo le 153,000 lire (circa assegnate in quel decennio a monumenti speciali come la Certosa di Firenze, quella di Calci e l'Abbazia di Monteoliveto Maggiore, perchè, come ho detto, provengono dal concorso dell'amministrazione del fondo per il culto, e confronto senz'altro la media della spesa fatta per i monumenti toscani, nel decennio 1891-1901, con la dotazione assegnata, anno per anno, nel bilancio del Ministero della P. I.

Esercizio finanziario	Dotazione assegnata	Consuntivo
1891-92	L. 50,000 00	L. 18,687 35
1892-93	» 50,000 00	» 32,462 33
1893-94	» 49,280 00	» 51,411 03
1894-95	» 40,769 15	» 42,361 52
1895-96	» 39,968 46	» 34,744 84
1896-97	» 40,000 00	» 29,616 07
1897-98	» 38,500 00	» 27,214 85
1898-99	» 38,500 00	» 19,439 77
1899-1900	» 38,500 00	» 18,265 95
1900-1901	» 27,358 00	» 16,264 55
	L. 412,875 61	L. 290,468 26

In soli 10 anni i monumenti della Toscana ebbero diminuita la loro dotazione di L. 122,407. 35 e da magni borghesi che erano, si avviarono anch'essi piano piano, al proletariato come il nostro Governo, illuminatamente democratico, vuole che sia per tutti gli uomini, per tutti gli animali e perfino per tutti i ruderi.

Nè il male, con l'andar degli anni, accenna a diminuire.

Nell'esercizio finanziario 1901-1902 la dotazione di L. 38,500 fu, nel consuntivo, ridotta a L. 27,698. 50; nel 1902-1903 le L. 38,500 diventarono 17,317. 61; e il 14 gennaio 1904, delle 38,500 lire stanziato nuovamente in bilancio, la Toscana non ha spese che L. 12,432. 08; e si prevede che ne potrà spendere poche più.

Perchè? Rispondere non è cosa facile. Che io sappia i monumenti non pagano la tassa di famiglia nè quella di ricchezza mobile, nè le altre infinite che sono privilegio non gradito di noialtri monumenti di carne mangianti e ambulanti. Che io sappia l'amministrazione dell'arte non ha bisogno di fondi segreti e non li ha.

Io non so poi se nelle altre regioni accade lo stesso. Ma se accadesse e se quell'avanzo di cassa si dovesse moltiplicare per 10, ci sarebbe da domandare se è proprio vero che i nostri monumenti crepano di salute e rifiutano il pasto e dove vanno gli avanzi della mensa; se non accadesse altrove, o se altrove i monumenti avessero più appetito, domanderemmo allora al grande macchinista burocratico se le ruote della sua macchina non gli stiano tutte ugualmente a cuore e se crede che l'Italia ci guadagni a lasciar rovinare i monumenti della Toscana per istituire un ufficio d'Arte a Trapani e per mantenere il sepolcreto Cairoli o il monumento di Calatafini. Domanderemmo ancora perchè nella dotazione di Roma figurano, nella previsione, 85 centesimi che mostrano la tendenza a diventare una lira e poi 10 e poi 1000 e, via via, in proporzione geometrica, quando si sa che nei preventivi le cifre si arrotondano sempre.

Delle ragioni ce ne saranno a sacchi ma noi non troviamo che questa per la Toscana. La nostra regione fa molto, molto, da sè, spende del suo e il sussidio governativo rappresenta per essa un di più. Se c'è lo prende; se non c'è se ne infischia.

La sola città di Siena in pochi anni ha speso per i suoi monumenti più di mezzo milione e non ha ricevuto dal Ministero della P. I. altro che 24,000 lire!

Nei soli restauri interni della chiesa di San Francesco a Siena, un Comitato di cittadini ha speso più di 250,000 lire che rappresentano esclusivamente la iniziativa e la ricchezza privata; e, a lavori compiuti e fatti i conti, il Comitato ha trovato nella sua cassetta un avanzo di L. 5000, proprio quelle generosamente elargite dal Ministero della sapienza e dell'arte.

Un'ultima considerazione: con tutti gli uffici superiori e inferiori, con i 10 piccoli ministeri regionali, con i 218 funzionari stipendiati e col mezzo milione di spese d'ufficio ecc., la burocrazia sente di non poter vigilare tutti i monumenti, di non poter correre qua e là dappertutto e a tutto provvedere e per far questo va cercando l'opera di persone intelligenti che amano la storia e l'arte, che adorano e vigilano i ruderi e i capolavori dei loro paesi e non si fanno pagare.

Gli ispettori locali vigilano, denunciano e propongono. Le loro proposte, passando gerarchicamente da un ufficio all'altro, vengono, volta volta, tarpate, smussate, variate e spesso soppresse senza misericordia, e producono diffidenza e scoraggiamento nei proponenti; danno, talvolta irreparabile, ai monumenti, specialmente quando occorre l'alta sentenza della Giunta Superiore di Belle Arti che non si aduna, come altrove erroneamente dissi, una volta al mese, ma appena tre o quattro volte all'anno.

Ecco come la burocrazia inframmettendosi tra il cittadino e lo Stato, tra la iniziativa individuale e quella anonima e collettiva, diviene strumento non solo inutile ma anche dannoso.

È la burocrazia, uno strumento ruvido e debole che, invece di scavare il minerale prezioso nelle viscere della

terra, si ripiega su quello e consuma la mano che lo stringe.

Una immagine tipica della funzione deleteria della burocrazia possiamo trovarla anche senza abbandonare i monumenti.

Fino a pochi anni fa, accanto al bellissimo Archicenobio di Monte Oliveto Maggiore presso Asciano, i visitatori potevano fermarsi nell'antica farmacia che (come presso tutte le più importanti Abbazie) aveva avuta una storia gloriosa e conservava pur sempre sui banchi e negli scaffali una ricca collezione di vasi e di ceramiche svariatissime.

Cacciati i frati, vi s'insediò il Demanio. Un forte sconvolgimento del terreno argilloso e instabile minacciava di trarre nella frana una parte notevole del grandioso Monastero e il Demanio, amorosissimo ed economo come un buon padre di famiglia, riparò con un mezzo semplicissimo: ammontò in un canto (e non tutti) i vasi e i frantumi degli scaffali, rase al suolo la gloriosa farmacia e col materiale di essa fece una robusta serra in mureamento, nel fondo del burrone.

Siccome le frane seguitavano e seguiranno a scalzare, c'è da temere che per fare le nuove serre la burocrazia artistica si servirà delle pietre e dei mattoni della chiesa o di quelli del chiostro dipinto dal Sodoma. Così sarà distrutto il monumento per salvare il bilancio del monumento.

FABIO BARGAGLI PETRUCCI.

Organamento dell'armata

PARTE II.

Abbiamo accennato nella I^a parte al non perfetto reclutamento degli equipaggi della flotta e del personale di bassa forza in genere, ed implicitamente non abbiamo ammesso esenti da pecca quella degli stati maggiori: ecco il nostro pensiero intorno a tal ordine di cose.

Gli ufficiali della R. Marina si reclutano a seconda della categoria cui appartengono in modo diverso: gli ufficiali dello Stato Maggiore generale provengono dall'Accademia navale di Livorno.

Un nuovo organico in vigore già da qualche anno regola l'ammissione e gli studi da compiersi in questa per conseguire la nomina a guardiamarina e per l'abilitazione al grado di tenente di vascello. I giovani ammettendi subiscono, per la selezione, un esame di concorso dopo aver compiuti gli studi liceali o tecnici. Ciò, si disse, per democratizzare l'istituto e quindi il corpo, e per avere giovani che alla vita del mare si dedicassero per ponderato personale criterio. Noi avemmo agio di conoscere a bordo ed in Accademia molti fra questi giovani, e molti ancora fra quelli che vennero ammessi col vecchio regolamento, il quale prescriveva: per l'ammissione una età minima di 12 anni compiuti, massima di 15, ed un esame di concorso; un periodo di 5 anni di studio per conseguire il brevetto di guardiamarina. Impersonalmente giudicando, e lasciando da parte le lodevoli eccezioni, siamo rimasti convinti partigiani del sistema primitivo, al quale desidereremmo si tornasse con un piccolo correttivo, l'aggiunta cioè della licenza

tecnica o ginnasiale come titolo di ammissione al concorso.

Le ragioni che ci muovono ad invocare questo ritorno all'antico sono le seguenti:

a) È indubitato che alla vita militare in genere ed alla vita militare marittima in specie, è necessario un adattamento al quale meglio si presta una tenera pianticella di 14 a 15 anni piuttosto che un albero quasi fatto, poichè a tale si può paragonare la coscienza di un giovane di 18 anni compiuti in media.

b) L'entità e la difficoltà degli studi che in tre anni i giovani sono chiamati a seguire è tale, per la ristrettezza del tempo a disposizione, che (possiamo affermare senza tema di essere smentiti) solo le menti più elette riescono a superarli con successo, la massa non avendo la possibilità di assimilare in alcun modo il complesso scibile che le vien somministrato a dosi tutt'altro che omeopatiche.

Se i programmi che si svolgono in Accademia nei tre anni nominali (i quali si riducono a 18 mesi effettivi di scuola) venissero pubblicati, non una persona da senno troverebbe esagerato quanto noi affermiamo.

Nè si può far di meno: per seguire un corso di Astronomia e di Balistica, ed, a suo tempo, un corso di Elettrotecnica, per non parlare che dei maggiori, è necessario un corredo di studi matematici assai complesso, ed i giovani provenienti dal liceo, dove è noto come la matematica sia scienza negletta, si trovano immediatamente senza ulteriore preparazione fin dal primo anno a dover compiere un corso di calcolo infinitesimale ed integrale, di Geometria analitica, di Trigonometria, di Cosmografia e navigazione.

Le matematiche e le materie professionali assorbono talmente i brevi mesi di studio disponibili che il resto dell'educazione eruditiva e letteraria, senza la quale riesce difficile intendere un buon ufficiale di marina, è necessariamente ridotta a ben misera cosa, all'iniziativa personale mancando certamente il tempo per espletarsi in modo adeguato.

Come manca di adeguata base, il nuovo sistema difetta, come abbiamo accennato, nello svolgimento; nè finchè si ammettono al concorso giovani di 19 anni si può pensare ad aumentare gli anni d'Accademia, poichè mentre da un lato svanirebbe in parte la voluta democratizzazione (della quale noi non siamo personalmente teneri), dall'altro si avrebbero dei guardiamarina a 23 anni, e ciò, è ben difficile spiegarlo, sarebbe un fatto deplorabile per molti altri motivi d'ordine morale che si legano alle esigenze di servizio cui il nostro neo ufficiale deve sopperire al suo inizio di carriera.

Gli ufficiali di vascello col grado di sottotenente ritornano all'Accademia per compiere un corso complementare di studi professionali e per abilitarsi alla promozione al grado superiore, eventualmente per avere uno dei requisiti richiesti per il conseguimento della caratteristica A (artiglieria) o T (torpediniere).

Anche in questa scuola il lavoro è eccessivo per la breve durata dell'anno scolastico, ne viene pertanto che anche i più volenterosi non possono applicarsi seriamente allo studio della balistica o dell'elettrotecnica, materie della specialità, sicchè non sappiamo fare a meno di invocare per questo corso, come per il resto, il ritorno all'antico, ripristinando per le specialità il corso di perfezionamento che funzionò per breve tempo con successo

e che la flotta italiana non cessasse di sopprimere quanto è superfluo.

Per quanto riguarda gli altri corsi, un progetto sul quale vi torniamo con piacere per tornare da oggi ad una mente le sonde della scienza e della tecnica compilato per ciò che questo istituto ha messo effettivamente il centro intellettuale di una scuola italiana di corsi di perfezionamento per tutti i rami del servizio navale, ma si urta contro insuperabili resistenze e masseramente naufraga mentre era degno della maggiore considerazione da parte del governo. L'unico avanzo di tante proposte è il corso di perfezionamento per gli ufficiali meccanici, da questo essi sono virtualmente sfornati al conseguimento dei gradi superiori per i quali gli studi compiuti nella scuola di Venezia sono efficientemente base sufficiente.

Ma se nulla abbiamo ad osservare su gli studi che in questo corso si compiono, non possiamo far a meno di raccomandare perché molto maggior vigore prenda al loro esame il loro titolo, nel senso che da questo siano indicati solo i più atti a raggiungere gli alti gradi per i quali appunto rivelano degli studi. Poiché dovessero notare che fra i nuovi ordini questi signori virtualmente sfornati dall'esame della scuola di perfezionamento a diventare Maggiore meccanici, sono sempre a tempo a fare il loro esame di promozione a capitano. E si comprendono come un caso disprezzato di questo genere basterebbe ad avvilire il prestigio della scuola stessa. Per i prefati infine i quali potranno trovare in un istituto il peso che noi vorremmo dare al risultato di un corso di studi teorici trattandosi di persone che sul disimpegno del loro ufficio devono pur avere molta pratica del mestiere, aggiungiamo che gli allievi del corso di perfezionamento tanto utili in molti casi medici e di carriera e di conseguenza di graduazione loro attribuita alla pratica condotta degli apparati motori e alla data dai loro speciali caratteristici alla considerazione dei quali non vogliamo togliere quel peso che giustamente hanno allora nelle promozioni è contemplata la clausola della scelta fra i meritevoli.

Gli equipaggi sono in maggior parte reclutati fra gli iscritti alla leva di mare, in proporzione minore per arruolamento volontario con ferma di 6 anni. L'ultima osservazione d'indole generale riguarda la qualità complessiva degli uomini tenuti sotto le armi non parlo dei periodi di media che costituiscono una delittuosa usanza dei nostri ordinamenti per la quale non una nave si trova pronta a combattere, non riesce mai a sostituirsi pienamente nessuno dei nostri ad anemici servizi. Sconfitta la qualità.

La gran questione è stata discussa per le stampe da valenti scrittori come il L. La Bolina, il Sechi ed altri, e nel modo più esauriente ne ha trattato l'Am. Grillo, le cui conclusioni, per il grado che riveste l'autore e la indiscussa autorevole competenza sua, sono degni della maggiore considerazione. Egli fa vedere anzitutto come, non un 1/7, ma all'incirca più di 1/3 dell'equipaggio ogni anno lascia il bordo al cambio della leva, con effetto periodico disastroso sull'organizzazione dei servizi diversi, giacché quella che va via è la classe più anziana e di conseguenza la più istruita e robusta. La che, come egli giustamente aggiunge, riesce quasi impossibile con attuale ordinamento a far raggiungere alle navi la efficienza di cui sono virtualmente capaci.

E noi saremmo col egregio ammiraglio nel invocare

una riduzione del basso personale graduato in base di aumentare il loro corso il numero dei volontari accorrendo al completamento delle legere, annuclieri e torpedinieri, se, approvate nel pieno complesso le sue proposte, si potesse con *riaffermati meglio retribuiti* tenere insieme quella massa di permanenti senza i quali il difficile e complesso servizio navale subirebbe, all'epoca del licenziamento della leva anziana, letali soluzioni di continuità. E noi pensiamo, andando più in là, che mediante un adeguato aumento di paga si riuscisse a trattenere riaffermati in maggior numero i provenienti dalla coscrizione (che sono sempre per molteplici ragioni l'elemento da preferirsi in servizio) si potrebbe forse addivenire, colla elevata qualità media delle masse, ad una riduzione nelle tabelle d'armamento delle navi, per chè riteniamo che la relativa esuberanza di questo, derivata dal dover sopporre colla quantità alle qualità deficienti dei numerosi apprendisti i quali annualmente sostituiscono gli anziani che si congedano, falsando in parte la missione della nave la quale vuol essere anzitutto strumento perfetto di guerra, è solo in linea secondaria e ristretta scuola del personale che ne forma l'armamento. Altro ramo di servizio al quale l'egregio ammiraglio rivolge la sua critica trovando che vi si dovrebbero destinare, anziché giovani volontari nuovi alla vita di mare, timonieri o nocchieri veterani, consistessero la telegrafia, il servizio semaforico, e lo stretto ausiliare della flotta.

Ed in verità, se si pensa a quale importanza tal ramo di servizio possa assurgere in tempo di guerra non si può dissentire da quanto egli dice e propone. I semaforisti, vizili guardiani del mare, devono allora da indizi appena percettibili ad un occhio sperimentato dare avvisi sulle mosse delle navi in vista stabilendone la nazionalità ed interpretando colla manovra lo scopo che la comanda. È facile comprendere come a disimpegnare bene ed utilmente queste delicate mansioni, mentre mal si adattano giovani, dei quali taluni non hanno mai visto il mare e che non hanno alcuna pratica del servizio navale, troverebbero posto conveniente, ed adeguato compenso a lunghi e benemeriti servizi compiuti a bordo, quei marinai e sott'ufficiali timonieri e nocchieri i quali, per prendere un relativo riposo, volessero passare nella categoria semaforisti senza lasciare il servizio attivo.

P. L.

I DISCORSI DEGLI ALTRI

Succhiomismo socialista

Mentre i socialisti si affaticano ogni giorno a ricoprire di contumelie i governanti borghesi, vanno dimostrando che li possono imitare efficacemente e che soltanto la scarsità dei mezzi disponibili impedisce la formazione della grande ruberia.

È uscita ora la relazione dei commissari per l'inchiesta sullo sciopero tipografico di Roma, la quale rivela fatti gravissimi specialmente sul conto del famoso Parpagnoli, segretario della Camera del Lavoro.

Anzitutto la Commissione rileva che scomparvero molti documenti, nè ritiene che la sparizione sia stata accidentale.

Per compiere il suo lavoro, la Commissione stessa dovette fare indagini presso tutte le sezioni tipografiche, presso i Comitati di propaganda, le Camere del lavoro e le varie associazioni d'Italia che inviarono sussidi durante lo sciopero.

Si lamenta nella relazione che siano venute poche risposte.

Quindi è deplorata la leggerezza con cui fu promosso lo sciopero, durante il quale furono commessi molti errori di tattica. La Commissione biasima il Parpagnoli per avere occultato la prima lettera del Comitato centrale della Federazione del Libro da cui era sconsigliato lo sciopero.

Inoltre rileva che il Parpagnoli diede a credere che vi fosse un considerevole fondo per la resistenza, mentre il capitale disponibile era molto inferiore alle esigenze.

Frà gli atti dell'inchiesta è pubblicata una lettera del Parpagnoli a Giolitti, per assicurarli di aver disposto che durante lo sciopero generale si potesse pubblicare la *Gazzetta Ufficiale*.

Quanto alla parte amministrativa dello sciopero, la relazione constata e deplora disordini e trascuranze gravissime che farebbero sospettare l'esistenza del dolo, della frode e della malversazione.

Le somme pervenute ai promotori dello sciopero non vennero tutte esattamente registrate.

Sopra 16,000 lire di offerte giunte al Comitato dello sciopero non figurano né in bilancio, né in altro modo più di 4000 lire.

Lamenta la Commissione di non essere stata posta in grado per la mancanza delle risposte desiderate di decidere se si tratti di dolo o di semplice trascuranza di registrazione.

Colpevoli sarebbero insieme al Parpagnoli anche altri del Comitato.

Rileva infine la Commissione, dicendosi scandalizzata, l'enorme profusione delle spese.

Per la sola corrispondenza postale si disse di avere spese lire 1350.

Un membro del Comitato spese lire 8,60 per un solo pranzo e cinque membri del Comitato per un solo pranzo spesero lire 25.

Molte centinaia di lire furono spese per scarrozzare su e giù per le vie di Roma.

Il Parpagnoli ritirò a titolo d'indennità lire 420.

In complesso gli organizzatori dello sciopero si distribuirono fra essi la somma di lire 3048,70 a titolo d'indennità, mentre le passività raggiungevano la somma di lire 46,387,05.

I promotori dello sciopero col pretesto delle spese per viaggi, alloggio, telegrammi, vetture, ecc., prelevarono dai sussidi per gli scioperanti la somma di lire 4,624,55.

Lo sciopero costò lire 143,675; e i lavoratori dopo essere stati sconfitti si avvedono ora di essere anche stati derubati.

Rabbie e sciocchezze democristiane.

I democratici cristiani della murriana *Cultura Sociale* si sono arrabbiati per il mio articolo contro di loro. Era naturalissimo ed era, aggiungerò, nelle mie previsioni e nelle mie intenzioni. Ma non avrei mai pensato che mi fossero venuti così caritatevolmente in aiuto, riproducendo il mio articolo quasi per intero, dandogli così diffusione tra quelli per i quali era fatto, o aggiungendovi alcuni piacevoli e profittevoli commenti che confermano stranamente quello che io affermavo nel carattere essenzialmente contraddittorio del loro partito.

Cominciano, veramente, con degli spropositi, ma bisogna perdonarli a dei giovanotti che hanno bisogno della *Cultura* per andare innanzi. Cominciano col dire per esempio che il *Regno* è l'organo della filosofia nietzschiana in Italia e indicano con raccapriccio come nostro maestro il « pazzo di Weimar. » Ora sia o non sia pazzo il Nietzsche nei suoi pensieri, il fatto è che non è nostro maestro, e che ci sono tra noi alcuni che non hanno letto di lui neppure un libro intero. Noi siamo soprattutto nazionalisti-borghesi, cioè difendiamo degli interessi collettivi, precisamente come i democratici difendono quelli del popolo, e non abbiamo niente a vedere collo « sconfinato egoismo » e colla « filosofia individualistica ». Col Nietzsche abbiamo in comune l'avversione al socialismo, ma questa è comune anche, almeno a parole, ai democratici cristiani, ai quali, colla stessa ragione che a noi, si potrebbe dare il Nietzsche per maestro.

Ma proprio a proposito del filosofo tedesco cominciano le contraddizioni. Il Nietzsche ha combinate anche la Chiesa come ci apprendono, di seconda mano, i democratici e dall'altra parte il mio articolo, dicono loro, sembra uscito dall'*Unità Cattolica* dalla *Verona fedele*, cioè da giornali che io non leggo mai, ma che se cattolici e approvati dalla Chiesa.

Come concilia, il signor p. a. la mia ispirazione nietzschiana colla mia attitudine cattolica?

Questi signori accusano anche il *Regno* di essere fatto da brutali negatori « d'ogni vita spirituale e interiore » (p. 106, ma commettono l'imperdonabile imprudenza di stampare nella pagina seguente il mio articolo, nel quale io accuso precisamente loro di non cercare di portar gli italiani « fuori da quel cerchio di indifferenza e d'ostilità nel quale vivono rispetto ai grandi misteri del mondo e dell'anima » e di non avere, loro stessi, « un interesse profondo per le cose dello spirito e i pensieri divini » (p. 107) lo li credevo, in verità, più alti.

Quando si vuol accusare non si riproducono come documenti giustificativi precisamente le prove del contrario.

L'articolo è intitolato *Alleanze spontanee* e forse vuol accennare a una nostra fantastica alleanza coi clericali. Ora noi abbiamo proclamato nel nostro programma il rispetto alla religione e abbiamo tutti molta ammirazione per la grande e sapiente organizzazione della Chiesa cattolica, ma non abbiamo in animo nessuna alleanza coi cattolici vecchi o nuovi, considerati come partito politico.

Piuttosto la *Cultura Sociale* ci rivela ancora meglio una alleanza ben stretta e veramente naturale e spontanea: quella della sciocchezza e dell'equivoco colla democrazia cristiana.

21

POETI SOCIALI

DIEGO GAROGLIO, *Canti Sociali*. — ADA NEGRI, *Maternità*. — GIOVANNI LANZALONE, *Canti di pace*.

Sociali, vuol dire, come ognuno sa, socialisti. Propriamente sociale vorrebbe dire in buona lingua italiana ciò che vien fatto in combutta, per esempio le commedie allegre dei francesi, per estensione poi quest'epiteto così caro alle imprese ed agli appalti viene usurpato — così dicevano gli antichi grammatici — a designare ogni cosa che si rivolga alla società o prenda le mosse dalla società, vale a dire — ripetiamo — tutto quello che sa di socialismo. Poiché i socialisti hanno il monopolio della società, come gli eretici hanno l'esclusivo dominio della retta opinione, e si dicono ortodossi. Oggi poesia civile — che in fondo sarebbe tutt'uno con la poesia sociale — val poesia forcainola, come dopo la Riforma religione cattolica significò religione ormai non più universale. Viete osservazioni sulla fortuna delle parole, alle quali del resto gli uomini tengono men che si creda, se i cattolici chiaman precisamente ortodossi gli scismatici slavogreci, e noi lasciamo senz'alcuna contesa la poesia sociale ai poeti socialisti. A nemico che fugge ponte d'oro. Sebbene in verità pochi puristi concederebbero lode di auree alle parole predilette dei poeti socialisti.

Così poi ci guadagni il mio caro amico Diego Garoglio a intitolar *sociali* i suoi nuovi canti, io non so davvero. Io che sono anti-socialista, non darei certo ad un mio volume di versi il titolo di: « *Canti individuali*. » Forse perchè — direbbe alcuno malignando — non v'è, se Dio vuole, alcun partito individualista, che faccia del mio nome pompa sulle cantonate e inquadri le lodi dei miei versi nell'ultima colonna dell'organo del partito,

tra il dan Casacchino. Il protagonista con 7 illustrazioni, a cui esimi 20 e 1 grande artificiale di stoffa, perfettissimi nella confezione e nel profumo, a due soldi l'uno.

Ma, ahimè, costui sarebbe veramente maligno. Poiché se l'epiteto sociale non servisse che ad assicurar l'incenso e il favore del partito, assai poco avrebbe da lodarsene il mio caro amico Diego Garoglio. Ho letto in una quarta pagina di giornale questo elegante soffietto per i *Canti Sociali*.

Prof. DIEGO GAROGLIO
CANTI SOCIALI

Diego Garoglio, lo stimato professore il poeta illustre, ha voluto dare all'arte i migliori lavori del suo ingegno. In questo volume egli ha messo quanto di meglio poteva creare la sua anima di artista.

Ahimè, mio caro amico e professore (come ci tiene il grande partito sociale alla vostra qualità di professore!), ma dunque voi vi siete messo a tavolino e avete adunato consiglio di famiglia per decidere a che cosa doveste dare i migliori lavori del vostro ingegno? E finalmente, scartata la critica, l'erudizione, l'eloquenza, la glottologia, la farmaceutica, avete deciso di dare all'arte i migliori lavori del vostro ingegno. Dev'essere un critico insigne questo editore, il quale riconosce, per bontà sua, che in questo volume il poeta ha messo quanto di meglio poteva creare, poverino! È molto indulgente, questo critico-editore.

Son tornati i soffietti sociali, mio caro amico Garoglio! Scommetto che se dei vostri canti io dicessi quel che ha detto il vostro editore, voi gridereste *crucifige* all'imperialismo. È veramente io sono in qualche cosa d'accordo col vostro editore, non già (Dio me ne scampi!) nel sostenere che avete voluto dare all'arte i migliori lavori del vostro ingegno, ma nel pensare che in questo volume si accolga quanto di meglio finora abbiate creato. Se non che talvolta mi son trovato in imbarazzo nel leggere i canti sociali, poichè non mi riusciva di dimenticare l'altro elegante soffietto sociale pubblicato dal critico-editore sulla quindicesima colonna dell'*Avanti!*

DIEGO GAROGLIO
CANTI SOCIALI

Volume di lusso, ritratto e firma autografa dell'autore. La critica dei maggiori giornali quotidiani e riviste, si occupa già di questo volume come di cosa veramente artistica e socialista.

Or io, alla fine di qualcuno dei *Canti sociali*, mi fermavo dubbioso e chiedevo a me stesso con ansia: « questo canto è veramente artistico? o è veramente socialista? o è artistico e socialista insieme? è insomma un canto sociale, o è solo un canto — non molto sociale — o è sociale, senz'esser propriamente quel che si dice un canto? » Segno ch'io sono un lettore di corta veduta e che non so inseguire due lepri con un solo cane, perchè, quando il poeta mi ricorda ad ogni strofe ch'egli fa o vuol fare poesia sociale o umanitaria o morale che sia, quando, in altre parole, mi ricorda che il suo convincimento morale non s'è reso incosciente e profondo, non è divenuto *forma*, allora io mi distraigo, e vedo e leggo versi, strofe, parole, apoteismi, mentre i miei occhi si velano alla poesia.

Certo son deboli i miei occhi, non già poveri d'impeto e di fantasia i poeti sociali. Tuttavia essi mi danno qualche volta ragione. Perchè — dirò un esempio — abborrono dalle parole più sincere del loro convinci-

mento politico? perchè non amano nei loro versi il *succhionismo*, il *parassitismo*, il *capitale*, la *cooperativa* e nemmeno il *socialismo*? Arrivano finò a sociale, o per dir meglio, ci arriva il mio caro Garoglio più leale di tutti nel vocabolario, ma del *socialismo* hanno paura, quando fanno i poeti. Tramano dunque un'insidia all'ingenuo lettore, vestendo di innocue parole le pungenti verità, come il pietoso medico dei bambini che *asperge di soave licor gli erti del vaso*, o senton forse nel loro profondo che la poesia ondeggiante secondo il flutto delle effimere passioni umane, la poesia serva dei partiti e delle classi muore con le passioni, coi partiti e con le classi che la generarono: anzi assai prima. Sentono che la lor poesia sociale non è migliore della poesia quarantottesca o dell'inno di Garibaldi nè delle poesie di Körner, così tremende per la loro bruttezza — diceva Arrigo Heine — che certo i cavalli e i cavalieri di Napoleone n'ebbero grande paura e si volsero a fuga precipitosa. Chi sa se la poesia sociale non sia veramente destinata ad impietrare la società borghese, come una Gorgone dalla lingua livida e dagli occhi esorbitanti?

Ma i poeti sociali, se amano di somigliare alla Gorgone in terribilità, vogliono nei lor versi apparire un po' meno laidi. Ed amano, come tutti i poeti, l'eternità della gloria, e perciò rifuggono da quelle parole e da quei modi che manifestano più apertamente la caducità dei loro canti. Nè questa curiosa predilezione per le parole meno politiche e meno socialistiche riesce interamente vana: poichè come le cose richiamano le parole, così le parole richiamano le cose, e chi sopprime il simbolo danneggia il sentimento simboleggiato. Ne viene che realmente in quelle poesie, nelle quali non ricorrono le parole del partito, dell'epoca, dirò meglio dell'istante — le parole di classe — ivi è maggior nobiltà poetica, nè solamente di apparenze.

Considerate il volume di Ada Negri, *Maternità*. Io mi son convertito all'ammirazione per questa poetessa, tanto la *Maternità* è più alta e degna poesia che le *Fatalità* e le *Tempeste*. Credo che il Carducci potrebbe ormai pronunciare un'altra assoluzione per le donne poetesse, egli che le impiccò tutte, fatta eccezione per Saffo, per la Desbordes-Valmore, e — gran bontà dei cavalieri moderni! — per la Annie Vivanti.

Ma la Negri, che a me sembra non inferiore in alcune sue cose a quanto di meglio le donne abbian fatto nell'arte, è a tutte inferiore, quando ricorda di fare poesia sociale e umanitaria, quando cioè la sua volontà non è tutt'uno con la creazione, ma la domina e la conduce. Odiosissima fra tutte le poetesse ella è veramente, quando non è più una madre, ma la madre, quand'essa canta non la sua maternità, ma la maternità. Allora ella si chiede sul serio se non sia strumento di Dio, allora ci regala crudeli e quasi impudiche descrizioni della maternità fisiologica, allora viene « l'ansia che spinge le razze a l'avvenire » e le sbarre della legge e la cupola di rame che

si chiama civiltà.

Ahimè, per così poco tanto frastuono di parole? Crede forse Ada Negri che sia cosa tanto difficile e rara divenir madre? Sarà dolorosa; ma le donne non menano scalpore delle lor doglie puerperali: tacciono ed arrossiscono ed allattano l'infante. Questo fanno le donne: la donna sì, se ne vanta, e in nome della maternità

chiede il voto politico; e fa ampollosi elogi della maternità, e ricorda ad ogni istante il nome di Maria Vergine, non pensando che l'elogio della maternità cristiana non fu cantato dalla Madonna ma dai suoi fedeli e che l'elogio della maternità umana piace sulle labbra dei padri e dei figli, soltanto.

Non piace sulle labbra delle poetesse e me ne duole, perchè v'è tanta nobiltà e foga, v'è soprattutto tanta virilità in alcune poesie della Negri. Non so qual poetessa abbia mai scritto quartine serrate e violente come son quelle di Mara, la madre dell'anarchico, cui il figliuolo che sarà regicida chiede presso al focolare una storia di re; la madre, che l'ama ancora il suo figliuolo assassino e l'accarezza nel sogno, come nell'antico tempo.

quand'ei, lupatto indomito rapace,
scarno fra l'ombra de le fiave chiome,
ti chiedeva, col grigio occhio felino
pieno di lampi, una storia di re.
Tu tremavi — e gravar su lui, su te
sentivi, enorme e fredda ombra, il Destino.

Ed impeto terribile talvolta è nel sogno di Draga
ove la memoria della pirata del soglio è assalita con
versi regicidi

per venti ferite
cadendo, due volte sovrana,
scagliando ancor l'ultimo insulto
sul viso a la Serbia in tumulto,
tu insanguinerai terra e mare
col tuo sangue di leonessa.
Il manto regal di Teodora
volesti per te.
Or cadi, com'essa ne l'ora
fatale dei re!...

Feroce poesia, e tutt'altro che umanitaria. Dicono che anche il Congresso bolognese abbia mostrato donne particolarmente affezionate al socialismo anarcoide. La violenza s'è rifugiata nel cuore delle Amazzoni. Gli uomini -- non più maschi -- sono di una tranquillità veramente tediosa.

Conosco -- non di persona, se Dio vuole! -- un certo prof. Lanzalone, rapisardiano nell'effigie e nell'antiquato rimbombo del verso, che altre volte ha stampato una serie di untuosi prediccozzi sulla moralità in arte. Ora mette fuori un volume di versi. Non son *Canti sociali*, ma *canti di pace: unum et idem*. In una lunga prefazione in corsivo propugna una operosa e prosperosa pace universale; parla con molto sussiego della odierna coscienza civile e dei suoi altissimi ideali, e rivolgendosi alla turba vile dei poeti suoi contemporanei li ammonisce con cipiglio michelangiolesco: « Ripigliate il vostro vero ufficio nella vita! Scotete alta, innanzi agli occhi della moltitudine, la fiaccola inestinguibile del progresso umano! »

Ho letto con amore questo volume « questo mazzettino di poveri fiori poetici », come lo chiama con molta grazia l'autore, e ci ho trovato in gran quantità ecloghe venatorie e bozzettini pastorali, molto rosei e pettinati. Ci sono anche le poesie umanitarie e sociali, i veri canti di pace, ma il prof. Lanzalone si diletta piuttosto della pace dei campi che di quella universale, dell'armonia dei colori più che del concerto europeo. Forse perchè ama tanto i campi aborre gli accampamenti. È una dolce anima idillica, che predilige le fragole e gli asparagi e fors'anco le bistecche: un *umanitarismo* alla forchetta.

Ha cantato in quasi cinquanta versi una sua strana avventura campestre, mentre un bel giorno, raccoglieva appunto fragole dolci nel suo « incruento carnier » vede lungi una figura di giovin donna, che procede con molta leggiadria su la corinzia vita piegando il rilevato busto. Al prof. Lanzalone, incruento cacciatore, danzava un sonetto entro il cerebro e molte cose leggiadre danzavano entro il sonetto.

Quand'ecco, o dei! la bouchereccia nuda,
nel chinarsi di lato, a me discopre
per caso il volto... un volto, ove non una
primavera ridea, ma molte insieme...
settanta almeno!... Inleguar le rime
disperse come da subito colpo
stuolo di passerette impaurite

Bel cambio, professore! Inleguano quattordici versi
rimati e rimangono cinquanta scolti.
Io preferisco il sonetto.

GIUSEPPE ANTONIO BORGESE

NOTA ECONOMICA

La bancarotta del socialismo.

A volere tener conto di tutte le enormità di cui è andato pomposo il Congresso di Bologna si avrebbe materia di riso ed argomenti di commiserazione per un anno intero. Gli oratori principali del Congresso, se ne tegli pochissimi, non potevano offrire uno spettacolo più miserando di straccioneria intellettuale e di pertinacia nell'errore, nella falsità, nella mala fede, nel gauchismo. Il Congresso, che doveva essere un documento di sincerità politica, è stato invece una immane mistificazione; invece di una pietra miliare del trionfale cammino del socialismo -- come hanno scritto alcuni fanatici della tendenza media -- è stato del socialismo italiano la bancarotta fraudolenta.

Trascuriamo le affermazioni minori e non ci occupiamo nè degli appelli disperati all'unità del partito, nè della critica aspra e rovente dei riformisti in odio dei rivoluzionari, nè delle contumelie e del sarcasmo dei rivoluzionari in odio dei riformisti. intendiamo fare alcuni brevi rilievi sulle conseguenze del Congresso.

Nessuno vorrà sostenere che l'ordine del giorno Ferri abbia risolto il conflitto fra le due così dette tendenze del socialismo italiano. Il Ferri sapeva di poter contare sullo sgomento dei più, quando propose l'astensione del suo gruppo, e sull'aiuto dei rivoluzionari, nella votazione di ballottaggio, e gittò fra le due tendenze la sua ambizione. Questa trionfò ma il conflitto rimase.

È errato parlare di due tendenze nel partito socialista italiano. È più esatto dire che il partito socialista italiano si è diviso in due partiti. La divisione non è avvenuta veramente nel Congresso di Bologna nè in quello precedente di Imola; esisteva già prima di Imola: nei due Congressi ebbe il suggello ufficiale.

Il partito labriolano -- chiamiamolo così -- è essenzialmente anarchico; quello turatiano manifestamente borghese. Il socialismo, secondo la nozione che di esso abbiamo avuto fin qui, è scomparso dalle terre italiane. Del che, certo, noi non ci rammaricheremo.

Il socialismo italiano -- è noto -- ha avuto caratteri e seguiti diversi dai socialismi inglese ed americano (a proposito di unità dell'idea attraverso i mari ed i monti); esso fu una derivazione ed una copia del socialismo tedesco. Si fondò sulla lotta di classe e gli errori della borghesia e delle classi dirigenti parvero dimostrare che le fondamenta fossero solide. Esso prosperò per parecchi anni non già per virtù propria ma in grazia di cause tutt'affatto esteriori. Sparito questo cause e inauguratosi un regime di libertà, apparve tutta la sua vanità desolante. E se quelle cause non avessero durato così a lungo, il crollo sarebbe avvenuto anche prima.

Perché la parte di... (il testo è molto frammentario e illeggibile in molte parti a causa della qualità dell'immagine). ...la teoria del plus-valore... (il testo è molto frammentario e illeggibile in molte parti a causa della qualità dell'immagine). ...la teoria del plus-valore... (il testo è molto frammentario e illeggibile in molte parti a causa della qualità dell'immagine).

Sono abbattuti i sistemi marxista... (il testo è molto frammentario e illeggibile in molte parti a causa della qualità dell'immagine). ...la causa della... (il testo è molto frammentario e illeggibile in molte parti a causa della qualità dell'immagine).

Nella lotta di classe non crede più l'altro partito, quello che... (il testo è molto frammentario e illeggibile in molte parti a causa della qualità dell'immagine). ...la lotta di classe... (il testo è molto frammentario e illeggibile in molte parti a causa della qualità dell'immagine).

È così entrato per una larga parte della sua azione pratica... (il testo è molto frammentario e illeggibile in molte parti a causa della qualità dell'immagine). ...l'azione pratica... (il testo è molto frammentario e illeggibile in molte parti a causa della qualità dell'immagine).

Resta la critica. E chi ha preteso mai di chiudersi la porta alla critica... (il testo è molto frammentario e illeggibile in molte parti a causa della qualità dell'immagine). ...la critica... (il testo è molto frammentario e illeggibile in molte parti a causa della qualità dell'immagine).

Interessi del proletariato... (il testo è molto frammentario e illeggibile in molte parti a causa della qualità dell'immagine). ...il proletariato... (il testo è molto frammentario e illeggibile in molte parti a causa della qualità dell'immagine).

per... (il testo è molto frammentario e illeggibile in molte parti a causa della qualità dell'immagine). ...il bene ed il male... (il testo è molto frammentario e illeggibile in molte parti a causa della qualità dell'immagine).

Gli interessi del proletariato stanno a cuore ai borghesi... (il testo è molto frammentario e illeggibile in molte parti a causa della qualità dell'immagine). ...il proletariato... (il testo è molto frammentario e illeggibile in molte parti a causa della qualità dell'immagine).

Di tanto chiasso, quindi, di tante scomuniche, di tanti disegni di restaurazione sociale, della « buona novella » che è rimasto? Un pugno di mosche.

E qui dovremmo dire dell'opera della borghesia contro l'anarchismo e contro il riformismo; contro il primo per ragioni di difesa sociale e contro il secondo ai fini di un ordinato sviluppo delle energie produttive, ma nostro assunto era soltanto di dire rapidamente dei due partiti delineatisi con maggior precisione di contorni nel Congresso di Bologna e di notare come in Italia il socialismo scientifico tradizionale, ha fatto bancarotta.

NOTA ARTISTICA

Continuano le Esposizioni.

In via della Colonna è aperta una terza esposizione... (il testo è molto frammentario e illeggibile in molte parti a causa della qualità dell'immagine). ...la terza esposizione... (il testo è molto frammentario e illeggibile in molte parti a causa della qualità dell'immagine).

Comunque si scioglia questo enigma l'esposizione di Via della Colonna contiene alcune buone cose; e fra queste soprattutto le antiche, un'Adorazione di un artista che ha veduto Alberto Dürer, una Madonna in motivo Belliniano di Girolamo da Santa Croce, un ritratto di scuola Lombarda Vicentina che ripete, molto legnosamente, il tipo di Charles d'Amboise del Beltraccio a Parigi, tre ritratti di vecchia scuola inglese, un Hogarth mediocre, un Poussin che si può guardare, un quadretto del Rosso fiorentino mono-

antipatico di quello che ragionevolmente dovremmo aspettare da un michelangiolesco toscano; delle madonne di scuola senese e fiorentina, secondarissime, ma sempre bene accolte dagli occhi dopo certo « Studio in rosso » di un modellaccio volgare di becero fiorentino vestito da comparsa, e dopo molte altre cose men che mediocri di artisti moderni. Dei quali però qua e là si trovano ancora vecchie amicizie preraffaellite, come certo « Guerriero » di *de Morgan*, un bellissimo quadretto che risente il Rossetti, ma che respira un'aria di mestizia senese e sembra fatto presso Fonte Branda, i « Charcoal Burners » di *R. Stanhope*; alcune cosette di buon colore (p. e. n. 46) ha *S. Gibbon*, come dei bellissimi disegni per ornare libri sono presentati da *F. W. Sargent* e *V. Reynolds*. Le acqueforti di *Whistler* mi sembrano inferiori alla fama, mentre un marmo di *Rodin*, la liberazione lenta di dal marmo d'una donna che v'era rinchiusa e che lo scalpello non fa che mondare dell'inutile materia sottoposta, è una delle più fini opere di questo artista che ci figura ordinariamente rude e violento.

L'esposizione di caricature della *Leonardo da Vinci* è stata la migliore di quelle di cui la società s'è finora fatta iniziatrice. E' cosa nuova, almeno per Firenze, ed un trionfo italiano; i migliori senza dubbio, di questa mostra, sono *Cappiello*, ormai fin troppo noto, invasore Livornese di Parigi, e *Sacchetti* finora poco noto, ma che s'è mostrato un terribile disorganizzatore di uomini, un plasmatore potente di teratologie ridicole, sommovendo e guastando le faccie, tirando i nasi, torcendo i menti, improntando le faccie di stupida acquiescenza, di imbecillità triste, di serietà idiota; il *Sacchetti* ha creato uno stile personale al quale non c'è nulla da criticare, se non una certa mancanza di profondità, quale si trova nel classico *Gavarni* ad esempio. Profondità forse cui pretende il *Gavarni*, per certi suoi quadretti di cattivo impressionismo rosso e azzurro, che sono non caricature ma lezioni

cine morali e prediche umanitarie; e che non si sa perchè debbano figurare accanto ad altre sue, che sono caricature sì di preti e contadini, ma dove la volgarità dell'intenzione uccide anche il piccolo valore artistico che hanno. Di *Nasica* o *Maiani* conoscevo altre cose migliori nell'*Italia Ride*, una cui collezione sarebbe stata a suo luogo in questa esposizione

g. p. r.

NOTIZIE

È morto in questi giorni Alberto Cantoni, uno dei pochissimi umoristi veri che abbia avuto l'Italia le sue novelle (*Il demonio dello stile*, *Scaricalastino*, ecc.) erano piene di vera e profonda arguzia. Da poco tempo era comparso presso il nostro Barbèra un suo volumetto intitolato: *Nel bel paese là...* Fu uomo che rifuggì da ogni volgare rumore che si facesse intorno al suo nome.

Il nostro valente amico Luciano Zuccoli, uno degli italiani che posseggono, oltre l'ingegno, più coraggio e più spirito, non si contenta di fare il direttore del *Giornale di Venezia* l'uscirà fra poco, presso lo Streglio di Torino, un suo volume di novelle, *La vita ironica*, e intanto lo Zuccoli sta lavorando a un feroce romanzo che s'intitolerà: *Ciascun per sé* il protagonista è un fior di egoista che capita male la prima volta che compie un'azione altruistica.

Presso Remo Sandron è uscito un nuovo romanzo di Flavio Steno, intitolato *La nuova Era*.

L'avv. cav. Francesco Coppola ci invia un suo libro assai importante sul *Procedimento civile davanti i pretori* (Avellino, 1904)

Neno Simonetti ha pubblicato a Spoleto alcuni suoi saggi e discorsi sotto il titolo: *Scuola e Vita*.

Farmacia della Legazione Britannica H. ROBERTS & C.

17 — Via Tornabuoni — 17

FIRENZE

Succursale: ROMA, Piazza in Lucina, Num. 36-37

Specialità raccomandate alle famiglie:

Sciroppo composto di glicerosolfati Roberts

Ottimo tonico e ricostituente delle forze fisiche ed intellettuali. Utilissimo per convalescenti e per bambini deboli, facilitandone lo sviluppo. — Bottiglie da L. 2 e 3.50.

PASTA DI LICHENE composta

Il più semplice e più efficace rimedio per la tosse, catarro bronchiale, ecc. — Scatole da L. 1.

Le vere PILLOLE ANTIBILIOSE di A. Cooper

Le migliori fra le pillole purgative, di azione mite ma sicura. Da preferirsi in tutti i casi dove un buon purgante è necessario. — Scatola da L. 1 e 2.

NUOVO RISTORATORE dei capelli Roberts

Un vero nutrimento per i capelli che fa ritornare al primitivo colore liberandoli dalla forfora e rendendoli sani e lucidi. — Bottiglie da L. 3.50.

Grande assortimento di specialità medicinali e profumeria

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA CON BIGLIETTO DA VISITA

Antica Drogheria Morgantini

FIRENZE — Via Pietrapiana, Num. 47 — FIRENZE

Premiata con Medaglia d'oro di 1.° grado
alla Mostra delle Botteghe - Maggio 1902

Vini e Liquori - Olii d'oliva - Conserve di frutta

Candele steariche - Profumerie, ecc.

Prezzi da non temere concorrenza — Telefono N. 14-06

PANIFICIO E PASTICCERIA

CASA DI PRIM' ORDINE

GIACOMO DEFILLA

Via dell' Ariento — Via del Corso

SPECIALITÀ PANE VIENNESE

Pane caldo 3 volte al giorno

Servizio a domicilio - Telefono 1221

FILOMENA MAESTRINI E FIGLI

FIRENZE — Piazza S. Firenze, 2 — FIRENZE

Deposito Pianoforti Nazionali ed Esteri - Armonium

Vendita — Nolo — Riparazioni — Accordature

Unici depositari in Firenze del Modello speciale « REGINA ELENA » acquistato da S. M. il Re.

Prezzi modicissimi

LA STITICHEZZA

che all'organismo apporta tanti disturbi e gravi conseguenze (gastricismo, vertigini, emicranie, disappetenza), viene radicalmente guarita colle

PILLOLE PURGATIVE

del Dott. GIOVANNI GUASTI di Prato

LAUREATO IN CHIMICA NELLA R. UNIVERSITÀ DI ROMA
Esigete nelle farmacie o inviare cartolina-vaglia di L. 1.00 alla Farmacia Laboratorio Chimico del Dott. GIOVANNI GUASTI di Prato, e si riceverà franca ovunque una scatola di

Pillole purgative Guasti.

**PASTICCERIA E CONFETTURERIA
ZANOBI SALIMBENI**

Vini, Liquori, The, Cioccolata
Servizi completi per Matrimoni, Battesimi, Soirées
Firenze - Via Ventisette Aprile, 2-4 - Firenze

MAGNETISMO**AVVISO INTERESSANTE**

Da qualunque città chi desidera consultare la veggente Sonnambula ANNA D'AMICO, fa d'uopo che scriva le domande su cui debbesi interrogare, o il nome o le iniziali della persona interessata. Nel riscontro che si riceverà con tutta sollecitudine e segretezza gli verrà trascritto il responso della Sonnambula, il quale comprenderà tutte le spiegazioni richieste ed altre che possono formare oggetto della curiosità e dell'interessamento di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere. — Per ricevere il consulto debbesi spedire per l'Italia L. 5.20 e se per l'estero L. 6 dentro lettera raccomandata in cartolina-vaglia e dirigersi al

Prof. PIETRO D'AMICO - Bologna (Italia)



**TIPOGRAFIA DELLA BIBLIOTECA
DI CULTURA LIBERALE**

FIRENZE - Via Pietrapiana, 52 - FIRENZE

Lavori di lusso e commerciali - Opere - Riviste
- Giornali di gran formato, Memorie legali, ecc.

PREZZI ECCEZIONALMENTE MODICI

**SPECIALITÀ
DEL PREMIATO LABORATORIO PACELLI
LIVORNO**

CAPELLI BELLI ondulanti, morbidi e lucidi si ottengono con l'uso della **Pomata Pacelli** con olio di ricino deodorato e China. Le tinte ed acque, che si adoperano, li rendono aridi. — Vasetto L. 0.70 (per posta L. 0.85).

CATARRO gastro-intestinale, dolori e bruciori di stomaco, cattiva digestione (che è causa di stitichezza) si guariscono con la gustosissima **CHINA PACELLI EFFERVESCENTE**. — Nelle malattie suddette adoperare unicamente la **CHINA PACELLI** perchè l'uso continuo del bicarbonato di soda e delle acque alcaline, sia naturali, che artificiali, nuociono alla salute. — È vantaggiosissima, invece della cura latteata tanto noiosa, e per quelli che menano vita sedentaria. — Vasetto L. 1.50 e 2 (per posta come campione L. 0.25 in più).

GUARIGIONE GARANTITA ed in breve tempo (dopo 8 o 10 giorni se ne vede l'effetto benefico) dell'anemia, la clorosi (pallidezza del volto) si ottiene col rinomato **Ferro Pacelli** che è efficacissimo perchè è digeribile in tutte le stagioni e senza moto. — Astuccio L. 2.50 (per posta franco L. 2.65).

BROMOTEINA PACELLI Allontana il dolor di capo, le nevralgie, l'ipocondria, la spossatezza sia fisica che intellettuale (causata da troppo studio od altra occupazione) la sonnolenza, la palpitazione di cuore. Calma l'isterismo e mentre dà forza allo stomaco, si avverte un benessere per tutto l'organismo. — Bottiglia L. 2.

La Nevralgia (malattia nervosa) e tutte le malattie del sangue si guariscono con le **PILLOLE PACELLI ANTINEVRASTENICHE**. Fanno ritornare l'appetito ed il primitivo colore al volto, dando forza, energia, gaiezza. Calmano l'isterismo che finisce per sparire. — Scatola L. 2.50 (per posta L. 2.65). — Vendonsi in tutte le Farmacie e da C. PEGNA e figli, MALESCI, MANETTI, ecc. - Firenze.

GRATIS si spedisce l'Album dei lavori femminili a chi acquista direttamente dal **LABORATORIO PACELLI, LIVORNO**, una delle suddette specialità (nominare questo giornale). Si può acquistare in Firenze dal negozio Masini, via Corretani, o si può avere franco di porto inviando L. 0.25. (Volendo il numero unico a colori L. 0.35) alla Ditta PACELLI di Livorno.

La virilità esausta, affievolita e depauperata (impotenza) si riacquista col **Vivificatore Pacelli**. Chiederlo al **PREMIATO LABORATORIO PACELLI, Livorno**. — Flacone L. 5 (per posta franco L. 5.25).

SARTORIA

BORGHESE E MILITARE

Raffaello Picchiani

FIRENZE - Via Guelfa, 65, terr. - FIRENZE

Anche quest'anno

LE

VERE SCHIACCIATE LIVORNESI

si fabbricano e si vendono

in Via dei Neri, Num. 26
al Forno Livornese

20 ANNI DI SUCCESSO

FRATELLI PAPINI

EBANISTI E TAPPEZZIERI

Casa fondata nel 1849

FIRENZE

Borgo Albizzi, 29 - Via Giraldu, 9-11

SEDIE E MOBILI

IN LEGNO CURVATO DI VIENNA

DEPOSITO DI MOBILI E LETTI IN FERRO

Si danno Mobili a nolo

**AMMOBILIAMENTO COMPLETO
DI APPARTAMENTI**

PREMIATA FABBRICA

DI

CIOCCOLATA

A FORZA MOTRICE ELETTRICA

Ditta ANDREA TORRICELLI
DROGHERIE

Via Mercatino, 4 - Via de'Neri, 1

FIRENZE

La modernità dell'impianto permette di dare qualità finissime a prezzi convenienti: Cioccolata e Cacao in polvere, Cioccolata economica, Cioccolata scorza, Cioccolata fantasia, Cioccolata in panetti da L. 3 a L. 6 il Kg. Cioccolata all'estratto di carne, Cioccolata Gianduia Capuè purissimo, per caffettieri, a L. 4.80 il Kg.

— In una elegante edizione della Libreria Editrice Nazionale di Milano è uscita la *Sonata patetica* del nostro amico Giuseppe Vannicola. Ne parleremo diffusamente.

— Giovedì 21, alle ore 17, *Giuseppe Antonio Borgese* terrà all'Esposizione d'Arte in Palazzo Corsini, un discorso dal titolo « *ut pictura poësis* ». Tratterà di alcune relazioni fra la pittura moderna e le altre arti.

BIBLIOGRAFIE

L. NOCENTINI. *L'Europa nell'Estremo Oriente e gli interessi dell'Italia in Cina*. — Ulrico Hoepli, editore, Milano.

È un libro di attualità e, per di più, scritto da una persona competentissima che ha dimorato in Cina ed ha già scritto oramai una trentina di monografie sul paese del sol nascente e sui suoi rapporti colle nazioni europee.

Il volume che vede ora la luce, si presenta al pubblico con duplice intendimento. Il primo è di dare un sunto generale e sommario delle relazioni che sono corse dai tempi antichi ai moderni fra l'Occidente e l'Asia per metter il lettore in grado di apprezzare al giusto valore gli avvenimenti che si svolgono nell'estremo Oriente, richiamando con particolare cura l'attenzione sulla Cina, il solo paese che si ostina tuttora a tenersi saldo alle secolari istituzioni, mentre i popoli che lo circondano, per impulso spontaneo o per imposizioni altrui sono sulla via di radicali riforme,

o già le hanno compiute per godere i vantaggi morali e materiali che la civiltà dell'Occidente promette. La Cina pure cederà certamente; e tale certezza tiene desti le ambizioni di tutti i governi illuminati che vedono nel vasto impero una ricca e fresca sorgente di benessere nazionale.

L'altro intendimento, secondo solo in ordine allo svolgimento della materia, ma fondamentale nel pensiero di chi scrive, è quello di mettere a confronto con la nostra l'azione degli altri paesi e mostrare quanto si potrebbe ancora fare dall'Italia per tutto ciò che concerne gli interessi oltremare. È ormai convinzione dei maggiori cultori di studi coloniali che gli Stati i quali non hanno colonie, sono destinati a sparire, imperocché essi si preparano la schiavitù economica che è il primo passo alla schiavitù politica.

ENRICO CORRADINI, direttore.

Otello Banchi, gerente responsabile.

Firenze 1904. — Tipografia della Biblioteca di cultura liberale.

Dott. OLDERICO GARDINI

Primo Medico Chirurgo Astante Interno dell'Ospedale di San Giovanni di Dio di Firenze.

Gabinetto di Consultazione: **Borgognissanti 25, p. p.**

TUTTI I GIORNI dalle 15 alle 18

Chirurgia e Medicina generale

Specialista per le Signore e Fanciulli

Dottoressa INES GARDINI

Assistente della Clinica Medica Generale diretta dal Prof. P. Grocco

Abitazione: **Via Brunetto Latini 1, p. p.**
(fuori Barriera Cure)

SIENA
1904 Marzo

MOSTRA ARTISTICA

Ditte Raccomandate ai Visitatori

SIENA
Agosto 1904

EDGARDO LORENZINI

Via Cavour, 29 (Palazzo Grisaldi Del Taia) - SIENA

Book-binder in every branch 14th century bindings a speciality — Lessons given at moderate prices and many letters of reference from English lady-pupils can be seen — Materials at moderate prices.

PREMIATA TIPOGRAFIA

LIBRERIA EDITRICE
S. BERNARDINO

Fondata nel 1874 da Monsignor L. Bufalini

Via Paolo Mascagni N. 33

SIENA

Telefono n° 157 allacciato alla rete interurbana

DITTA

Daniele Danielli

SIENA

VIA CAVOUR, 13

Grandi Magazzini di Stoffe
all'ingrosso e dettaglio

SIENA - Proprietario - **TARDUCCI ALESSANDRO** - Proprietario - SIENA

Ditta **PATRIZIO CHIUSARELLI** - Via Cavour, N. 12

Manifatture - Maglierie - Tappezzerie - Deposito di Macchine da cucire - Nuovi esteri e nazionali.

Ditta **VINCENZO CROCINI** - Via Cavour, N. 12

RAPPRESENTANTE DEI SIGG. BANCHIERI **MAQUAY E C.** DI FIRENZE
Banco di cambio - Compra e vendita di Divise estere e di Monete d'oro di qualunque Stato.

Cartoleria dei **SORDOMUTI** - Via Cavour, N. 9

Oggetti di Cancelleria - Fotografie artistiche di Siena e Provincia delle Stabilimento Fratelli Alinari - Fornitura generale per fotografie - Cartoline illustrate.

Stabilim. Litografico TARDUCCI e C. - Via Franciosa, 4
Fototipia - Fotolitografia - Cromolitografia.

PASQUALE FRANCI - Siena

PREMIATO STABILIMENTO ARTISTICO INDUSTRIALE

Fabbrica di mobili in ferro - Specialità in letti fantasia, verniciature smaltate a fuoco di qualunque colore - Lavori artistici in ferro battuto.

DEPOSITI: FIRENZE - Via Cavour, 27 ✕ ROMA - Via Torino, 56

✕ ✕ ✕ ✕ ✕ ✕ RAPPRESENTANTI: MILANO - GENOVA

Rappresentanze all'Estero: NEW-JORK — LONDRA — ALESSANDRIA (Egitto)

LIBRERIA TORRINI - Siena

Via Cavour N. 8

Libri antichi e rari - Stampe e Manoscritti - Legatoria di libri, con specialità di legature in legno o in pergamena miniate, stile senese - Oggetti d'arte antica.

NUOVI documenti per la Storia dell'Arte Senese del sec. XII a XVII. Un grosso volume in-8 L. 10.

GLI ORNATI delle Ambrogetti Senesi in terra cotta del sec. XV e XVI.
Cartella in folio con 12 tavole L. 15.

GUIDE TO SIENA - History and Art by W. Heywood & L. Olcott.
Con illustrazioni e pianta topografica L. 5.

The « Ensembles » of fra Filippo a Study of Mediaeval Siena by W. Heywood illust. L. 10.

A Pictorial Chronicle of Siena by W. Heywood illust. L. 4.

STABILIMENTO DI VETTURE per Città e Campagna a due e quattro Cavalli
NATALE TURILLAZZI ✕ SIENA - Via Cavour, 23

SIENA - Via Cavour, 3 - Propr. ENRICO NARDI
Pranzi alla Carta e a Prezzo Fisso
— Omnibus a tutti i Treni —

HOTEL AQUILA NERA -

Siena
1904 Marzo

MOSTRA ARTISTICA

Ditte raccomandate ai Visitatori

Siena
Agosto 1904

Giuseppe Fanetti

Chirurgo-dentista del prin-
cipali Stabilimenti ed Istituti

SIENA - Via Cavour, 2

Nuovo sistema di denti e dentiere
artificiali premiato all'Esposizione
Nazionale d'Igiene di Napoli 1900
ed all'Esposizione Internazionale
Dentistica di Londra 1897.

Tito Corsini

Sculutore in legno

Siena

Via del Capitano, 5
Via S. Quirico, 8

DITTA FRATELLI BASETTI

SIENNE - Via Cavour, 31 (Palazzo Mocenni)

Dépôt d'Antiquités - Meubles, Faïences, Tableaux, Étoffes, Bronzes,
Dentelles et objets d'arts.

Orologeria, Via Ricasoli, 4

Reale Fotografia

H. DEROCHE

@ SIENA

Piazza S. Spirito n. 5, piano terreno

Ritratti fotografici sopra smalto
inalterabili, vetrificati per
monumenti. - Ritratti piccoli
e grandi. - Vedute, Monumenti
ecc. - Ingrandimenti di tutte
le dimensioni inalterabili al
Carbone, al Platino e al Bromo-
muro.

Pensione Chiusarelli

SIENA - Viale Curtatone 1-3-5

Casa confortabile situata nella migliore parte della
Città. Presso i giardini pubblici.

PENSIONE DA L. 5 a 7

LUCE ELETTRICA - SALA DA BAGNO

PRIMO ED UNICO PREMIATO STABILIMENTO DI FLORICOLTURA

GIULIO CESARINI

2, Piazza Pianigiani - Siena - Piazza Pianigiani, 2

SPECIALITÀ:

Sassi spugnosi naturali per l'ornamento dei giardini.

ORFICERIA, ARGENTERIA, OROLOGERIA

BETTI

SPECIALITÀ CUCCHIAINI DELLE CONTRADE DI SIENA E CIONDOLI
SIENA - Via Umberto I

Tipografia Sordomuti

di

LUIGI LAZZERI

SIENA - Piazza dell'Abbadia, 4

ANNO DI FONDAZIONE 1840

Specialità in lavori artistici
stile moderno. - Tirature
di clichés e triceromie. -
Deposito di Stampati per Uf-
fici comunali.

Le migliori stoffe

alla



Sartoria



Valensin

SIENA

Via Umberto I., N. 7

LEGATORIA DI LIBRI

G. CASTELLINI

Via Belle Arti - SIENA

Legatura in stile Antico
e Moderno.

Lavori in cuoio
a bulino.

Rodolfo Falb

SIENA

Officina di Arti Grafiche -
Litografia - Cromolitografia
e Fototipia - Specialità Car-
toline illustrate.

Fabbrica di Carte
e Cartoline sensi-
bili per Fotografia.

Premiata fabbrica a vapore

di **BIRRA e GASSOSE**

GUGLIELMO BADER

Casa fondata nel 1844

SIENA - Passeggio della Lizza - SIENA

Casa di Esportazione

Attenni & Perasso

SIENA - Via S. Martino, 12

Vini del Chianti - Olii d'Olive - Bacche Ginepro - Miele - Cere
RAPPRESENTANZE

ALFREDO ZAZZERA prop.
SIENA

Grand Hôtel Continental

Conforto moderno
Luce Elettrica in tutte le camere

PREMIATA CALZOLERIA
sistema Inglese

Fratelli Marchiò

Casa fondata nel 1798

SIENA - Via Cavour
GROSSETO - Corso Carlo Alberto, 8

SPECIALITÀ:

Scarponi per padule garantiti impermeabili

Onorificenze: Esposiz. generale To-
rino 1898 Med. argento. - Espe-
siz. Intern. Roma 1903 Med. d'oro
e Gran Premio d'onore.

TAPPEZZERIA

GIOVANNI CORBINI DI R. LLO

SIENA - Via Umberto I., N. 25 in facciata alla Banca d'Italia

Addobbo d'appartamenti - Apparati per feste sacre e profane - Pan-
neggi - Portiere - Decorazioni.

Objets de Beaux Arts - Curiosités

Louis Ciocchetti

Armures - Miniatures - Bronzes - Emails - Argenterie - Monnaies

Esportation - Kunstgegenstände - Work of Art

Sienna - Rue Cavour
Vis à vis de l'Office Postal

Premiata Officina Meccanico-Agricola

Pasquale Cecchi & Figlio

SIENA - Via del Vapore, 9

Costruzioni e riparazioni di mac-
chine agricole e industriali -
Oleifici - Pastifici - Molini
- Presse idrauliche - Pres-
se da vino - Ammestatrici -
Trinciaforaggi ecc.

Casa fondata nel 1878

GRAND HÔTEL ROYAL DE SIENNE

LUCE ELETTRICA - CONFORT MODERNO

Proprietaria

L. BETTI

SIENA

Albergo
e Ristorante

Le Tre Donzelle - Via delle Donzelle, 3

Camere da L. 1,50 in più - CONFORTE MODERNO - Pensione a L. 6 al giorno

BAGNO - SALOTTO - GIARDINO - LUCE ELETTRICA

Succursale: **Pensione Lancetti** - Via Ricasoli, 21

SIENA

DITTA
GIOVANNI GILARDINI

12, Via Corretani - FIRENZE - Via Corretani, 12

Grandioso assortimento

Boas di penne
Colliers Chiffon

Modelli ultima novità

Ventagli

En-tous-cas

Ombrellini

Paracqua

MAZZE DA PASSEGGIO E BASTONI ANIMATI

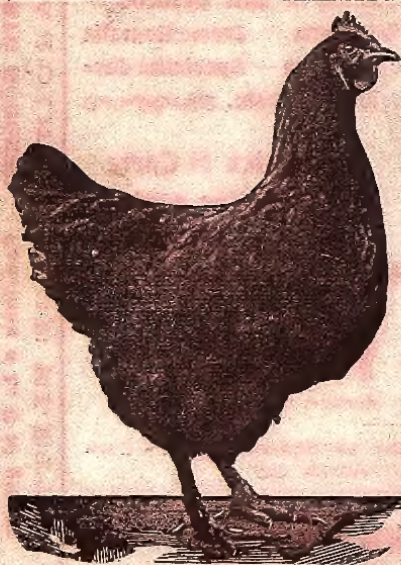
Specialità in ogni genere di

Marocchineria e Valigeria

Manifattura propria

TORINO

altre filiali: Milano, Roma, Napoli



L' **A**
N
E
M
I
A

si guarisce in pochi mesi seguendo la cura portentosa delle

Uova Ferruginose

Chiedere le istruzioni a stampa, gratis, al Premiato Stabilimento

L. POCHINI

Via Mannelli, 53 - FIRENZE

Lo Stabilimento è visibile tutti i giorni
dalle ore 10 alle ore 16

La miglior cura del sangue e dei nervi

adottata con successo dai primari medici del mondo.

IPERBIOTINA

guarisce: L'ANEMIA - NEVRASTENIA - IMPOTENZA -
DIABETE ecc.

Effetto immediato e sicuro. Massime onorificenze alle Esposizioni Internazionali.

SI VENDE NELLE PRIMARIE FARMACIE

Stabilimento chimico-farmaceutico Dott. **MALESCI** - Firenze (Italia)
Gratis opuscoli e consulti per corrispondenza

PREFERITE
CREMA-CIOCCOLATO-GIANDUJA
LIQUORE GALLIANO
AMARO SALUS
Premiata distilleria
ARTURO VACCARI
LIVORNO
Massime onorificenze Esposizioni Mondiali
Medaglia d'oro Parigi 1900
Numerosi attestati delle primarie notabilità mediche

ISTITUTO FISICO-TERAPICO DI FIRENZE

Dott. Ernesto Gabbrielli

(Telefono 866) VIA VALFONDA, 31 (Casa propria)

KINESITERAPIA — Ortopedia — Massaggio (manuale, meccanico, elettrico) — Tremutoterapia — Escordio — Ginnastica medico-meccanica sistema dott. Herz — Ginnastica ginecologica metodo di Thure Brandt — Ginnastica educativa — Scherma.

ELETTROTHERAPIA — Applicazioni di correnti faradiche-galvaniche-statiche, di Morton, sinusoidali, polifasiche — Bagni a cellule — Bagni idroelettrici.

RAGGI X (Röntgen) — Radiografia — Radioscopia — Radioterapia.

ELETTROTHERMOTERAPIA — Bagni di Dowsing a calore raggianti luminoso, generali, parziali e locali, a luce bianca e colorata — Termofori elettrici.

FOTOTERAPIA — Bagni Kollog a luce elettrica generali e parziali — Irradiazioni calorifiche e chimiche con speciale apparecchio ad arco — Cure Finsen-Lortet per lupus, acne ecc.

IDROTHERAPIA — Bagni di acido carbonico (uso Nauheim) con apparecchio speciale saturatore — Fanghi di Abano — Bagni semplici e medicati.

LABORATORIO ORTOPEDICO — Arti artificiali — Busti per le deviazioni della colonna vertebrale — Cinture erniarie e Cinture per rene mobile. — Specialità in apparecchi di proprio modello per paralisi e piedi torti.

L' Istituto è aperto tutti i giorni dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 6 1/2
Visibile al pubblico tutte le Domeniche dalle 11 alle 12